



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

INDICE GENERALE DEL PIANO

<i>SEZIONE I – Parte Generale</i>
<i>SEZIONE II – Sistema di Allertamento</i>
<i>SEZIONE III – Gestione dell’Emergenza</i>
<i>PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA</i>
<i>PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>
<i>PIANO OPERATIVO TRANSITORIO GESTIONE EMERGENZA ESONDAZIONE – Porto Canale Fiumicino</i>

SI PRECISA CHE IL PRESENTE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE E' SUPPORTATO DA SISTEMA INTERATTIVO MULTIMEDIALE DENOMINATO AUGUSTUS E SARA' LA BASE OPERATIVA DI PREVENZIONE PREVISIONE E PRIMO SOCCORSO



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Piano di Emergenza per il Rischio da Incendi Boschivi e di interfaccia ed il Rischio Idrogeologico ed Idraulico

PREFAZIONE

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 recante *"Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"* ha disposto all'art. 1, comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Ancora nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza, il comma 10 dello stesso articolo ha disposto che il Commissario delegato debba porre in essere *ogni azione di impulso* utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n. 267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi dai fuochi.

In tal senso il presente piano viene predisposto sulla base delle indicazioni rese nel manuale operativo predisposto dalla Prefettura di Roma, e sulla base della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, di competenza delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo con il *coordinamento delle Regioni* ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

SEZIONE 1
PARTE GENERALE

**1. Il Piano Comunale di Protezione Civile:
generalità**

Il *Piano Comunale di Protezione Civile* o *Piano Comunale d'Emergenza*, è uno strumento di pianificazione indispensabile per fronteggiare le emergenze di massa in aree soggette ad eventi estremi, ma anche quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza e comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano si può definire come il *modello organizzativo di risposta agli scenari che conseguono al verificarsi nell'ambito del territorio comunale di eventi capaci di produrre effetti distruttivi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio, che debbano essere fronteggiati con un intervento straordinario*.

Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza ed ha come *finalità* prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti in un'area a rischio.

Il Piano è sostanzialmente costituito da alcuni *Scenari di evento* e da un *Modello di intervento di emergenza e di soccorso* a seconda della tipologia di emergenza cui far fronte. Ogni singolo scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento.

Lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie.

I limiti della costruzione di uno scenario sono quindi da ricercarsi nel livello di indeterminatezza dei diversi fenomeni che lo generano.

A tale riguardo, si possono sostanzialmente riconoscere tre classi di fenomenologie:

- *fenomeni noti e quantificabili*, quindi con una casistica di riferimento ed una modellistica di simulazione e previsione sufficientemente attendibili (per esempio fenomeni di inondazione in senso stretto);

- *fenomeni noti non quantificabili o scarsamente quantificabili* per i quali si riesce a raggiungere esclusivamente una descrizione qualitativa (per esempio fenomeni di trasporto solido od alcune tipologie di frana);

- *fenomeni non noti o scarsamente noti* che per intensità e dimensioni sono riconducibili a fenomeni *rari* e, pertanto, difficilmente descrivibili anche a livello qualitativo.

Per la gestione del Piano sono pertanto indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;

- verifica delle strutture comunali che garantiscono, anche con l'ausilio ed il supporto di esercitazioni, l'operatività dei contenuti del Piano;

- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia a seguito di simulazioni, che di evento reale;

- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;

- verifica continua dei meccanismi di interfaccia con gli altri enti territoriali competenti nella gestione dell'emergenza e del soccorso e le associazioni di volontariato.

E' importante precisare che la cartografia di supporto al Piano e il database ad essa associato sono stati prodotti mediante l'utilizzo dei diffusi programmi informatici Autocad (Autodesk), Word, Excel



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

(Microsoft) e Photoshop.



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

2. Il Quadro di Riferimento Normativo

2.1 La legislazione Nazionale

Il testo normativo fondamentale in materia di protezione civile attualmente in vigore in Italia è la **Legge n. 225 del 24.02.1992**, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che così è definito all'art. 1 comma 1:

«È istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

Il sistema delineato dal nuovo impianto normativo, tuttora in evoluzione, prevede che al vertice dell'organizzazione sia posto il Presidente del Consiglio dei Ministri, o altro Ministro da lui specificatamente delegato, il quale, avvalendosi del Dipartimento della Protezione Civile, promuove e coordina tutte le Amministrazioni dello Stato (centrali e periferiche), Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici e privati ed ogni altra organizzazione pubblica o privata.

Il nuovo impianto normativo riprende alcuni concetti introdotti dalla normativa previgente e li rafforza ulteriormente, classificando le attività ed i compiti di protezione civile in :

- PREVISIONE;
- PREVENZIONE;
- SOCCORSO;
- SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA.

Altri aspetti importanti introdotti dalla L. 225/92 sono la distribuzione e il coinvolgimento fra le varie Amministrazioni centrali e periferiche (artt. 12,13,14,15) delle competenze in materia, la giusta valorizzazione del volontariato (artt. 8 e 18) quale componente fondamentale nella gestione dell'emergenza, la chiara definizione della tipologia degli eventi ed i relativi ambiti di competenza (art. 2), nonché la precisa indicazione delle strutture operative nazionali che costituiscono il Servizio Nazionale della Protezione civile (art. 11).

Nel campo specifico relativo alle diverse tipologie di rischio si segnalano il D.L.vo n. 3346 del 17.08.1999, relativo al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose, la Legge n. 267 del 3.08.1998 ed il D.P.C.M. 24.05.2001, inerenti al rischio idrogeologico, e la Legge n. 64 del 02-02-1974 e il D.M. 5 marzo 1984 inerenti al rischio sismico. Inoltre, in riferimento ai rischi connessi con lo sviluppo di incendi ed in generale di fenomeni di combustione, l'Ordinanza del P.C.M. n. 3606 del 28/08/07 ha dato specifiche disposizioni per la predisposizione dei piani comunali di emergenza al fine di tenere in considerazione tale rischio.

Altri strumenti legislativi di particolare importanza ai fini delle problematiche afferenti alla protezione civile sono le recenti leggi sul volontariato (L. 266/91- DPR 194/01), alle quali fa peraltro specifico riferimento la normativa base, il D.L.vo 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali", il D.L.vo 112/98 e la L. 265/99.

Sono di seguito riportati i principali riferimenti normativi a livello nazionale in materia di protezione civile utilizzati, ai fini anche della strutturazione del Piano:



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

Anno	Estremi dell'atto
1970	L. 8 dicembre 1970, n. 996. <i>Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.</i>



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

1981	D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66. Regolamento di esecuzione della L. 8 dicembre 1970, n.996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
1984	D.P.C.M. 14 settembre 1984. Organizzazione del Dipartimento della protezione civile.
1987	Circ. 12 gennaio 1987, n 1/DPC/87. Tipologia e terminologia delle esercitazioni di protezione civile.
1988	D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175. Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183. (Direttiva Seveso).
1989	O.M. 30 marzo 1989, n. 1676/FPC. Nuova disciplina del comitato per l'attività di previsione, prevenzione e soccorso, prestata dai gruppi associati di volontariato.
1990	D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112. Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri.
1992	L. 24 febbraio 1992, n.225. Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile. 1993 D.P.R. 30 gennaio 1993, n. 50. Regolamento concernente la costituzione ed il funzionamento del Consiglio nazionale della protezione civile.
1993	D.P.R. 30 gennaio 1993, n. 51. Regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza.
1993	D.M. 10 febbraio 1993. Individuazione e disciplina dell'attività dei gruppi nazionali di ricerca scientifica al fine di consentire al Servizio nazionale della protezione civile il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio.
1993	D.P.C.M. 26 luglio 1993. Riorganizzazione del comitato nazionale di volontariato di protezione civile.
1994	Circ. 16 novembre 1994, n.1768 U.L. Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.
1994	Circ. 29 novembre 1994, n.314. Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.
1995	D.L. 29 dicembre 1995 n. 560. Interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi del 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile, convertito, con modificazioni nella legge 26 febbraio 1996, n.74.
1998	D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.
1999	D.L.vo 30 luglio 1999, n. 300. Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
1999	D.L.vo 30 luglio 1999, n. 303. Ordinamento della Presidenza del consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59.
1999	D.L.vo 17 agosto 1999 n. 334. Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. (Seveso 2).
2000	D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.
2001	D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194. Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.
2001	D.M. 9 maggio 2001. Statuto dell'Agenzia di protezione civile.
2001	D.L. 7 settembre 2001 n. 343 (convertito, con modificazioni, dall'art. 1, L. 9 novembre 2001, n. 401). Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.
2002	O.P.C.M. 15 giugno 2002, n. 3220. Disposizioni urgenti di protezione civile.
2003	O.P.C.M 20 marzo 2003 n. 3274. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

	<i>sismica del territorio nazionale di normative tecniche per la costruzione in zona sismica.</i>
2004	Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004. <i>Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.</i>
2005	Dir.P.C.M. 2 febbraio 2005 – <i>Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile.</i>
2005	D.P.C.M. 25 febbraio 2005. <i>Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna.</i>
2005	D.L.vo 21 settembre 2005 n. 238. <i>Attuazione Direttiva 2003/105/CE. (Seveso 3).</i>
2006	D.P.C.M. 3 aprile 2006 n. 1250 – <i>Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (Repertorio n. 1250).</i>
2006	Dir.P.C.M. 6 aprile 2006 – <i>Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aree ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.</i>
2006	Dir.P.C.M. 6 aprile 2006 – <i>Gestione del flusso delle informazioni con la Sala situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>
2006	D.P.C.M. 23 ottobre 2006 - <i>Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile.</i>
2006	D.P.C.M. 21 novembre 2006 – <i>Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile</i>
2007	D.P.C.M. 16 febbraio 2007. <i>Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale.</i>
2007	O.P.C.M. 28 Agosto 2007, n. 3606. <i>Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione</i>
2014	L.R. n° 2 del 26-02-2014 <i>Istituzione dell' Agenzia regionale di Protezione Civile</i>

2.2 La legislazione regionale

La Regione Lazio ha istituito il Servizio di protezione civile con la legge regionale 11 aprile 1985 n° 37, definendone poi, sulla base delle novità legislative nazionali, compiti e struttura operativa. Il Sistema Integrato di protezione civile nel Lazio, previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2000 n° 569 istituisce i Centri Operativi Intercomunali ed indica i Centri Operativi Comunali e di coordinamento provinciale e regionale, definendo così tutta la catena operativa necessaria ad assicurare il coordinamento dei servizi di soccorso nel territorio.

I Centri Operativi Intercomunali hanno le stesse funzioni dei Centri Operativi Comunali, ma su scala intercomunale e vengono attivati non appena si verifica un evento calamitoso in uno dei Comuni aggregati.

In particolare, ed al fine di assicurare la appropriata ed efficace funzionalità del Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale, la deliberazione di Giunta Regionale n. 569/00 ha individuato il Comune di Fiumicino come sede di C.O.C. e C.O.I.

Sono di seguito riportati i principali riferimenti normativi a livello regionale in materia di protezione civile utilizzati, ai fini anche della strutturazione del Piano:

Anno	Estremi dell'atto
------	-------------------



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

1985	L.R. 11 Aprile 1985, n. 37. <i>Istituzione del Servizio di Protezione Civile Nella Regione Lazio</i>
------	--



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

1985	L.R. 5 Gennaio 1985, n. 4. <i>Prime norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di prevenzione del rischio sismico. Snellimento delle procedure</i>
1991	L.R. 10 Aprile 1991, n. 15. <i>Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11/04/85 n. 37, concernente "Istituzione del Servizio di Protezione Civile Nella Regione Lazio"</i>
1998	L.R. 11 Dicembre 1998, n. 53. <i>Organizzazione Regionale in materia di difesa del suolo in applicazione della Legge 18/05/89 n. 183</i>

3. Dati di base relativi al territorio comunale

3.1 Inquadramento generale

Il Comune di Fiumicino ha un'estensione territoriale notevole, superando i 22.000 ettari, ed una popolazione che tra gli anni 2000-2006 è progressivamente aumentata da circa 52.000 residenti a più di 61.000, arrivando nell'anno 2007 a superare i 62.000 residenti.

Di seguito si riportano a titolo informativo i dati del censimento svolto dall'ufficio anagrafe del Comune di Fiumicino.

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FIUMICINO	ISOLA SACRA	FOCENE	FREGENE	MACCARESE	ARANOVA	TESTA DI LEPRE	TRAGLIATA	TRAGLIATELLA	TORRIMPIETRA	PALDORO	PASSOSCURO	PLEIADI	PARCO LEONARDO	ALTRE LOCALITÀ
2000	25974	25984	51958	6660	23122	2523	5198	4363	2615	653	87	525	2385	745	2961	-	-	121
2001	26394	26487	52881	6560	23533	2620	5330	4501	2794	682	85	549	2405	779	3039	-	-	4
2002	26794	26973	53767	6545	23898	2739	5479	416	2918	693	91	561	2453	780	3094	-	-	0
2003	26794	26973	53767	6447	24385	2811	5559	4612	3133	698	93	574	2537	794	3277	-	-	0
2004	28109	28493	56602	7126	24670	2889	5588	4607	3516	697	87	571	2604	803	3430	-	-	0
2005	29679	29694	59373	8186	25391	2985	5768	4714	3849	706	89	593	2663	831	3598	-	-	0
2006	30531	30614	61145	6530	25909	3055	5803	4771	4138	720	86	602	2705	838	3731	1806	451	0
2007	31724	31899	63623	6683	26507	3157	5936	4885	4496	727	87	619	2769	907	4045	1959	846	0
2008	33179	33331	66510	6796	27516	3264	6157	4356	4876	728	97	650	2893	1101	4232	2125	1089	630
2009	34223	34445	68668	6789	28220	3371	6318	4415	5072	731	103	679	2985	1271	4489	2202	1375	648
2010	35376	35609	70985	7088	28867	3458	6445	4559	5341	732	106	677	3056	1402	4634	2279	1683	658
2011	36463	36646	73109	7341	29682	3495	6562	4700	5529	739	110	695	3072	1525	4716	2344	1903	696

Il Comune di Fiumicino è infatti stato oggetto di tale incremento demografico in quanto l'accentuata espansione verso le zone periferiche del Comune di Roma, ha indotto di conseguenza un forte incremento delle zone residenziali esterne e dei centri minori che nel caso di Fiumicino possono essere individuate, oltre che nella zona di Isola Sacra, anche nelle località di Aranova, Torreimpetra e Maccarese.

Nel periodo estivo inoltre, a causa dei forti flussi turistici e del fenomeno della seconda casa, la popolazione di Fiumicino si triplica, arrivando a superare i 150-160.000 abitanti, con ovvie ripercussioni sia dal punto dei flussi di traffico lungo gli assi viari principali e secondari, e sia delle criticità specifiche in materia di protezione civile.

Oltre a Fiumicino, sede di capoluogo, che risulta unita ad Isola Sacra e che complessivamente raggiungono circa 35.000 abitanti, vi sono diversi altri nuclei abitati sia lungo la fascia costiera, che nella zona più interna.

I nuclei urbani complessivamente, comprendendo Fiumicino ed Isola Sacra, sono 15, ovvero:



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

1) affacciati sul Lungomare: Focene, Fregene, Maccarese e Passoscuro

2) nell'entroterra: Parco Leonardo, Pleiadi, Vignole, Aranova, Testa di Lepre, Torreimpietra, Palidoro, Tragliata e Tagliatella.

Quelli con il maggior peso demografico, dopo il centro urbano costituito da Fiumicino ed Isola Sacra, sono Fregene, Aranova e Maccarese, con una popolazione variabile tra 6500 circa a Fregene e 5000 di Maccarese-S. Antonio.

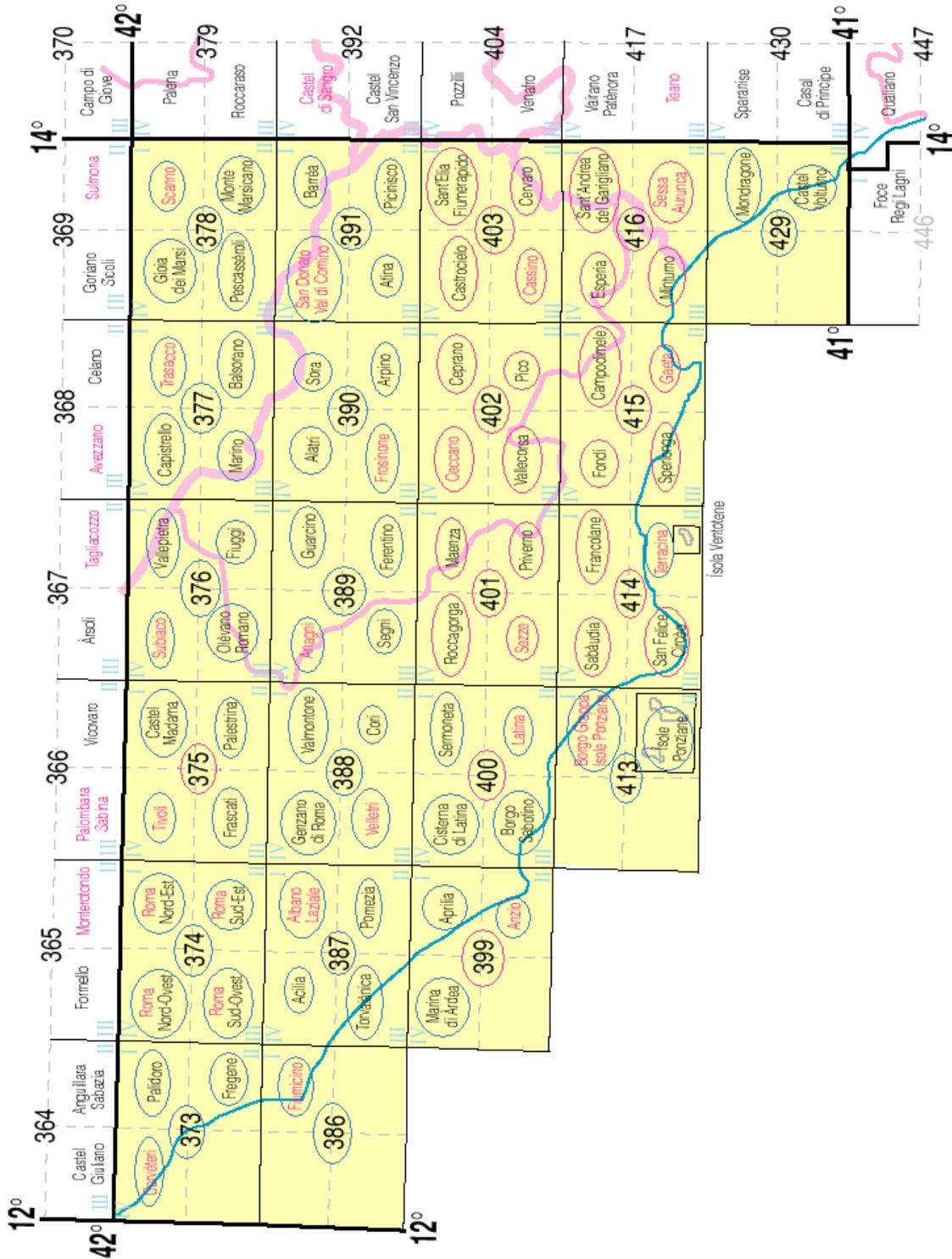
Il territorio di Fiumicino si sviluppa per circa 25 Km sulla fascia costiera e confina rispettivamente da nord a sud con i Comuni di Ladispoli, Cerveteri, Anguillara Sabazia e Roma.

Dal punto di vista dell'inquadramento topografico su cartografia IGM serie 25, come è possibile desumere dal quadro di unione sottostante, il Comune di Fiumicino è ricompreso all'interno del Foglio n. 373 Tavoleta n. I, II, IV, e del Foglio 386 Tavoleta n. I



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

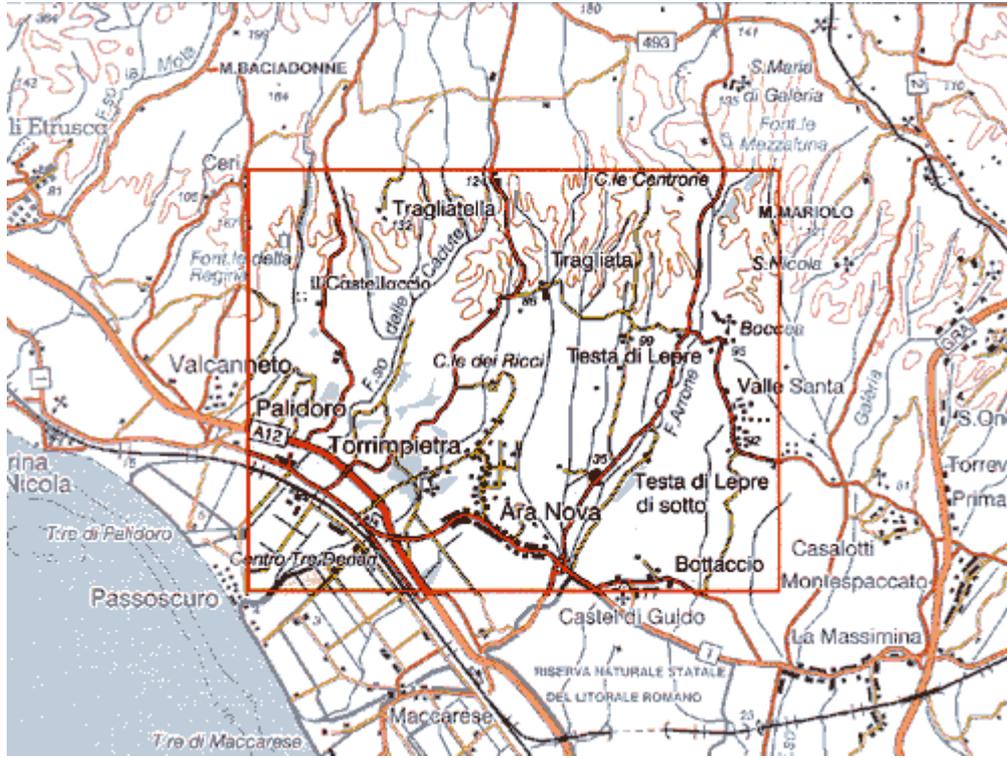


Foglio 373 - I

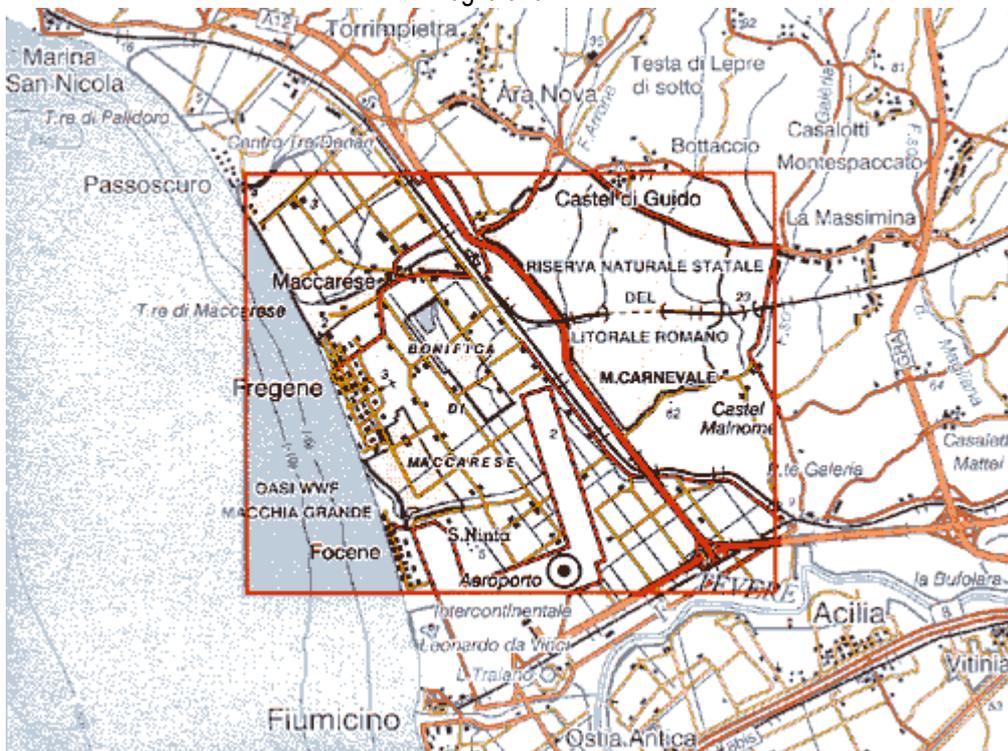


CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)



Foglio 373 – II



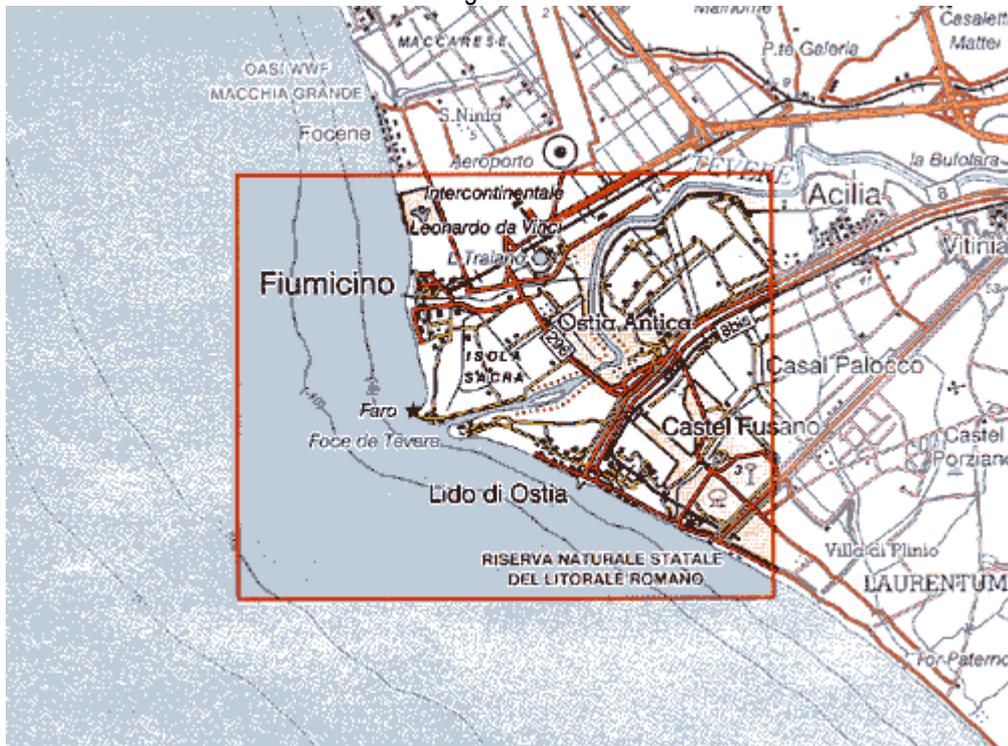


CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

Foglio 373 – IV



Foglio 386 – I





CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

3.2 Inquadramento geologico

Dall'esame cartografico svolto, il territorio del Comune di Fiumicino ricade essenzialmente nel Foglio Geologico n. 149 "Cerveteri" della Carta Geologica d'Italia dell'IGM in scala 1:100.000.

L'area di studio si inserisce nel così detto "Bacino Romano" delineatosi nel Pliocene inferiore; esso era situato a sud dei Monti della Tolfa, con una struttura orientata verso NW-SE, caratterizzata da zone di alto e basso strutturale.

Le condizioni necessarie alla sua formazione sono da ricondurre ad una aggressione marina favorita da fasi tettoniche distensive e da una subsidenza a carattere regionale; si è assistito infatti al massimo approfondimento dei bacini appartenenti a questo ciclo sedimentario fino al Pliocene Superiore.

Il substrato dell'area di estensione comunale è rappresentato da argille ed argille sabbiose ed conglomerati fluviali ascrivibili al plio-pleistocene che si rinvengono alla base dei rilievi collinari a ridosso della pianura di Maccarese ed esattamente alla quota di circa 20 m s.l.m. lungo il fosso Galeria presso Ponte Galeria e Malagrotta.

Si può affermare che la storia geologica dell'area si evolve in modo differenziato, nella zona collinare retrostante la pianura di Maccarese si hanno depositi marini che evolvono verso un ambiente salmastro, ascrivibili alle "Formazioni di Monte Mario e Ponte Galeria", ed i termini più antichi sono costituiti dalle argille di Cerveteri affioranti nei pressi del fosso di Castel Campanile; vanno considerati inoltre degli episodi continentali della "Formazione Aurelia".

A queste formazioni seguono le vulcaniti del Pleistocene, provenienti in maggior misura dal distretto vulcanico Sabatino e subordinatamente dai distretti vulcanici di Vico e dei Vulsini.

Nell'area costiera invece, ossia nell'ambito deltizio del Fiume Tevere, sui depositi argillosi plio-pleistocenici si depositano direttamente con contatto erosivo i sedimenti marini e continentali legati all'evoluzione post-glaciale del delta tiberino.

A partire dalla formazione del Bacino Romano è possibile seguire l'evoluzione geologica subita nell'area, nella sua totalità, fino ad arrivare ai depositi recenti connessi alla stabilizzazione del livello marino.

Il pleistocene è caratterizzato da una sedimentazione ciclica strettamente condizionata dalle oscillazioni del mare legate a cause climatiche; a queste si aggiungono movimenti tettonici disgiunti secondo direttrici prevalentemente appenniniche e NS.

A questa tettonica pleistocenica sono anche da ricondurre le manifestazioni vulcaniche che hanno portato alla formazione dei distretti vulcanici alcalino-potassici, quali Sabatino, Pulsino, Cimino, Vicano e dei Colli Albani e che hanno condizionato l'evoluzione delle aree costiere tirreniche di tutta l'Italia centrale.

Per quanto riguarda il territorio di Fiumicino, i depositi vulcanici sono da ricondurre prevalentemente al distretto Vulcanico Sabatino.

I prodotti eruttati vanno dalle colate piroclastiche ai prodotti di ricaduta fino alle effusioni laviche secondarie, testimoniando la natura altamente esplosiva di questo tipo di attività; il chimismo dei depositi è sottosaturo con forte componente potassica.

Nell'antico bacino Romano le varie fasi che si sono succedute a partire dalle oscillazioni del livello marino, ai movimenti tettonici, fino alle fasi vulcaniche, ha determinato una successione sedimentaria suddivisa successivamente in formazioni, separate tra loro da superfici di discordanza.

Tali formazioni sono definite dal punto di vista cronologico come segue:

- Formazione di Monte Mario



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

- Formazione di Ponte Galeria
- Formazione di San Cosimato
- Formazione Aurelia
- Formazione di Vitinia

3.3 Inquadramento morfologico

Il Comune di Fiumicino rientra essenzialmente da punto di vista tettonico, all'interno di un quadro strutturale più ampio che coinvolge l'intero assetto del margine tirrenico dell'Italia Centrale, comprensivo anche dell'area più strettamente romana.

Il margine tirrenico dell'Italia Centrale è costituito da una crosta continentale assottigliata e da un'intensa attività vulcanica. Nell'ambito del contesto morfologico e tettonico, quest'area rappresenta una sorta di zona di transizione, tra la fascia rilevata dalla catena appenninica ed il bacino subsidente tirrenico.

Durante il periodo Neogenico, in quest'area si sono avuti gli effetti di una tettonica estensionale, sovrimposta ad una precedente tettonica compressiva.

Tutta l'area costiera laziale presenta un assetto strutturale costituito da direttrici tettoniche principali, con direzione prevalente NW-SE, NE-SW e NS, aventi età e caratteri strutturali diversi.

IL comune di Fiumicino si presenta come un territorio la cui parte costiera è completamente pianeggiante, mentre invece nella parte più continentale l'area si presenta collinare, formata da dossi che raggiungono altezze massime di 100 m s.l.m., alternati da depressioni vallive.

3.4 Inquadramento idrogeologico

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Fiumicino e più in generale tutto il territorio regionale, è condizionato dalla presenza di due grandi strutture idrogeologiche: il gruppo dei Monti Vusini-Cimini-Sabatini ed il sistema dei Colli Albani.

Tali unità idrogeologiche sono sede di circolazione di base che alimentano in maniera continua la maggior parte dei corsi d'acqua secondari presenti nell'area romana e di circolazioni più superficiali, generalmente di limitata estensione e a regime discontinuo.

L'assetto stratigrafico dell'area condiziona la circolazione idrica sotterranea, che si svolge all'interno dei due complessi idrogeologici superiori sopra menzionati, in cui ricadono i terreni affioranti sul territorio fiumicinense, dei totali tre complessi presenti sulla verticale dell'area:

- 1) complesso idrogeologico delle argille marine plioceniche
- 2) complesso idrogeologico dei depositi alluvionali
- 3) complesso idrogeologico delle vulcaniti

Il substrato impermeabile dell'area è costituito dal complesso idrogeologico delle argille marine plioceniche.

Infatti tali terreni argillosi di origine marina, per il loro elevato spessore e per il basso grado di permeabilità, fungono da acquicludo della circolazione idrica più profonda.

Il tetto di queste argille marine si trova ad una profondità superiore ai 70-80 m dal p. campagna.

Il complesso idrogeologico dei sedimenti pleistocenici poggia sul complesso delle argille marine e presenta sulla verticale dell'area uno spessore di 50-60 m; esso è costituito da interdigitazioni di terreni con diverso grado di permeabilità come limi, sabbie o ghiaie derivanti dalla deposizione in ambiente fluvio palustre del Paleotevere.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Il particolare assetto stratigrafico consente l'esistenza di circolazioni idriche sovrapposte, confinate ed in alcuni casi in pressione, le più importanti delle quali, per estensione e potenzialità, sono quelle che hanno sede negli strati ghiaiosi alla base dei depositi del complesso idrogeologico.

Il complesso idrogeologico dei terreni vulcanici presenta alternanze tra orizzonti argillificati, perciò poco permeabili, e tufi terrosi pozzolanici dotati di maggiore permeabilità.

Per la direzione orientativa della falda è possibile far riferimento alla cartografia allegata al presente elaborato.

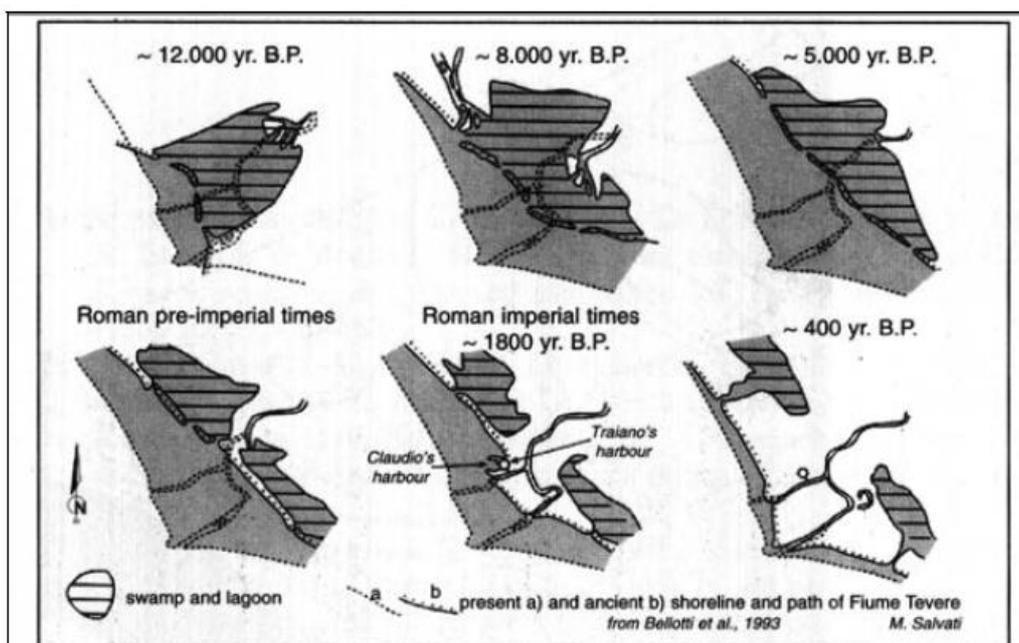
3.5 Idrografia superficiale

La rete idrografica dell'area di studio è caratterizzata principalmente dal Canale navigabile del Tevere, che dista dal sito in progetto circa 400 m in direzione sud. Il Canale ha origine dal Fiume Tevere nei pressi della località denominata "capo due rami", da qui con andamento quasi rettilineo e direzione est-ovest prosegue il suo cammino fino al mar Tirreno effettuando un percorso di circa 5 km. Il reticolo idrografico dell'area è completato da una fitta rete di canali e fossi di drenaggio che intersecano tutta la piana del litorale di Fiumicino.

Tali canali naturali e artificiali, presenti lungo il tratto di costa tra Fiumicino e Fregene, drenano le aree di retroduna e ricevono le acque degli impianti idrovori che, durante la stagione invernale, deprimono la circolazione idrica superficiale mantenendo asciutte vaste aree, che altrimenti potrebbero subire fenomeni di allagamenti per affioramento della falda libera.

Alcune idrovore sono ubicate anche sulla sponda del Tevere e drenano aree di impaludamenti di vecchi retroduna e di porzioni depresse della antica valle del Tevere.

Dal punto di vista geo-morfologico, come è possibile desumere dalla sottostante figura, la linea di costa in corrispondenza del delta del Tevere ha subito diversi cambiamenti, ricostruiti nello studio dei depositi del complesso sedimentario, da Bellotti et al. (1989, 1994, 1997).





CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

Oltre al Fiume Tevere ed il suo bacino interregionale, l'idrografia superficiale nel territorio di Fiumicino è costituita da ulteriori bacini secondari che la Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 22/02/02 ha classificato come corsi d'acqua pubblici.

In particolare, partendo da Nord verso Sud, si rilevano rispettivamente:

- Fosso del Cupino
- Fosso delle Cadute con il suo affluente da nord Fosso della Mentuccia
- Fosso Tre Denari
- Fosso dell'Arrone con il suo affluente da nord Fosso delle Tre Cannelle
- Il Collettore Generale delle Acque Alte
- Il Collettore generale delle Acque Basse

A questa rete si sovrappone poi quella dei canali di bonifica, di cui il Canale Allacciante di Maccarese costituisce uno degli elementi principali.

3.6 Il Piano di Assetto Idrogeologico

In attuazione della Legge 183/89 è stato emanato il D.L. n. 180 dell'11 giugno 1998 (Decreto Sarno) con la finalità di individuare le aree a più elevato rischio idrogeologico e di adottare idonee misure di salvaguardia e prevenzione.

La difesa del suolo diviene in tal modo, se pur sulla base della emotività scatenata dalla tragedia di Sarno, una attività preventiva e non, come avvenuto in precedenza, riparativa di danni ormai avvenuti sul territorio.

Lo stesso decreto fu convertito con modificazioni dalla legge n. 267 del 3 agosto 1998 e promulgato il D.P.C.M 29 settembre 1998 per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti da compiere in merito alla perimetrazione delle aree esposte a diversi livelli di rischio. Esso traccia, inoltre, la fase di programmazione della mitigazione del rischio attraverso elaborazioni, anche grafiche tali da individuare le tipologie di interventi da realizzare per mitigare o rimuovere lo stato di rischio.

In ottemperanza a quanto disposto dalla legge, nonostante l'attuale attesa di un riordino successivo all'entrata in vigore del nuovo Decreto legislativo 152/2006, l'Autorità di Bacino Tevere, competente oltre che per il territorio del Comune di Fiumicino, anche per tutto il bacino del Fiume Tevere, ha provveduto a redigere ed a adottare, con le modifiche ed integrazione effettuate con deliberazione del Comitato Istituzionale del 5 Aprile 2006 n. 114, il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino Tevere.

Di seguito si riportano le immagini cartografiche di delimitazione del bacino del Tevere svolte dall'Autorità Di Bacino.

Per la definizione del rischio, assunta in maniera più o meno esplicita dalle diverse Autorità di Bacino in Italia, il punto di partenza dell'attività perimetrazione delle aree soggette al rischio è quella proposta dalle commissioni tecnico-scientifiche dell'UNESCO (relazione di Varnes):

$$R = P \times V \times K$$

che presenta i seguenti fattori funzionali:

Rischio (R): rischio espresso in termini di danno atteso riferito al costo sociale, di recupero e ristrutturazione dei beni materiali danneggiati dall'agente calamitoso;

Pericolosità (P): pericolosità ovvero probabilità di accadimento dell'evento di una certa intensità;

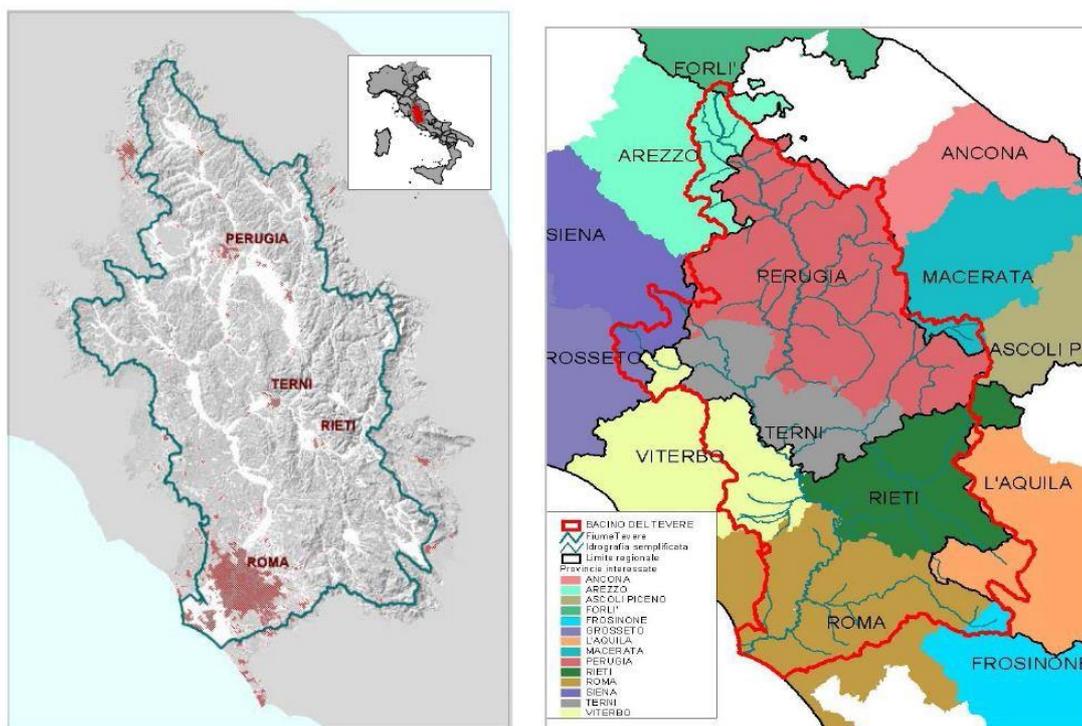
Elementi a rischio (K): valore esposto, quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno;



CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

Vulnerabilità (V): vulnerabilità, quale percentuale del valore esposto che andrà perduto nel corso dell'evento.

Bacino del Fiume Tevere – Perimetrazione A.B.T.



Il DPCM 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento in attuazione del D.L. 180/98) definisce pertanto le seguenti quattro classi di rischio:

R4 rischio molto elevato

per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

I beni esposti a rischio R4 ricadono nella fascia di esondazione contraddistinta dalla maggiore pericolosità, Tr 50, e sono caratterizzati da una sensibilità molto elevata.

R3 rischio elevato

per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

I beni esposti a rischio R3 sono caratterizzati, come quelli esposti a rischio R4, da sensibilità molto elevate in relazione alla loro specifica destinazione d'uso, ma sono inclusi all'interno della fascia di esondazione compresa tra la Tr 50 e la Tr 200 o ricadono in aree marginali o di esondazione indiretta.



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

R2 *rischio*
medio



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

I beni esposti a rischio R2 possono essere contraddistinti anche da molto elevate o elevate sensibilità in relazione alla loro destinazione d'uso ma sono incluse all'interno della fascia di esondazione tra la Tr 200 e la Tr 500 oppure in aree esondabili indirette per la piena con Tr 200 o marginali.

R1 **rischio** **moderato**

per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

L'analisi del rischio su tutto il territorio non può che avvenire partendo dall'utilizzo della relazione di Varnes ($R = P \times V \times K$) che, attraverso la metodologia di seguito esposta potrà essere interpretata sulla base del quadro conoscitivo complesso ed articolato oggi disponibile presso l'Autorità di bacino. I beni esposti a rischio R1 sono contraddistinti da bassa sensibilità poiché si tratta di beni che per la loro specifica destinazione d'uso possono comportare basse possibilità di perdita di vite umane oppure sono contraddistinti da bassa pericolosità perché ricadenti all'interno di aree di esondazione con elevato tempo di ritorno: in questi casi il rischio è considerato coincidente con la pericolosità

L'analisi del rischio effettuata dall'Autorità di Bacino Tevere sul tutto il territorio del bacino del Tevere è avvenuta utilizzando la relazione di Varnes, interpretata sulla base del quadro conoscitivo complesso ed articolato oggi disponibile presso la medesima Autorità.

Per quanto riguarda il rischio idraulico il reticolo idrografico è stato quindi suddiviso in reticolo principale, secondario e minore. Sul reticolo principale sono state individuate le fasce di assetto idraulico (fascia A, corrispondente ad un tempo di ritorno 50 anni, fascia B corrispondente ad un tempo di ritorno di 200 anni e fascia C, corrispondente ad un tempo di ritorno 500 anni) e la disciplina relativa delle attività al loro interno compatibili e le aree a Rischio R4-molto elevato, R3-elevato ed R2-medio per le quali sono previsti disposizioni tecnico-normative che disciplinano l'uso delle aree a rischio, interventi strutturali di difesa idraulica e delocalizzazioni.

L'individuazione delle aree di pericolosità idraulica e delle zone di rischio lungo il reticolo principale derivano dall'applicazione di una procedura che utilizza tecnologie innovative per il rilievo della morfologia delle aree fluviali.

L'area focale del Tevere in corrispondenza dei comuni di Fiumicino e della località di Ostia (comune di Roma), caratterizzata dal Canale di Fiumicino e dal ramo di fiumara Grande, è stata così individuata come area a rischio molto elevato (R4), in linea con la precedente elaborazione del Piano straordinario P.S.T redatto ai sensi del D.L.180/98 ed adottato dal Comitato Istituzionale con delibera del settembre 99.; infatti, gli studi idraulici svolti dai consulenti dell'Autorità di Bacino indicavano una vasta area inondabile in corrispondenza della foce, per portate del Tevere con Tr di circa 200 anni, a causa dei sormonti delle arginature in corrispondenza del Canale di Fiumicino.

Su tali aree recepite totalmente dal PAI sono stati programmati, secondo le disponibilità finanziarie, vari interventi per la realizzazione di opere di messa in sicurezza; la realizzazione e il collaudo di tali opere, secondo anche quanto previsto dalle attuali norme del PST, hanno pertanto determinato la possibilità di deperimetrare le aree inizialmente considerate come a rischio.

La possibilità di giungere ad una diversa perimetrazione e/o classificazione esiste, naturalmente, anche nel caso di redazione di studi di dettaglio particolare.

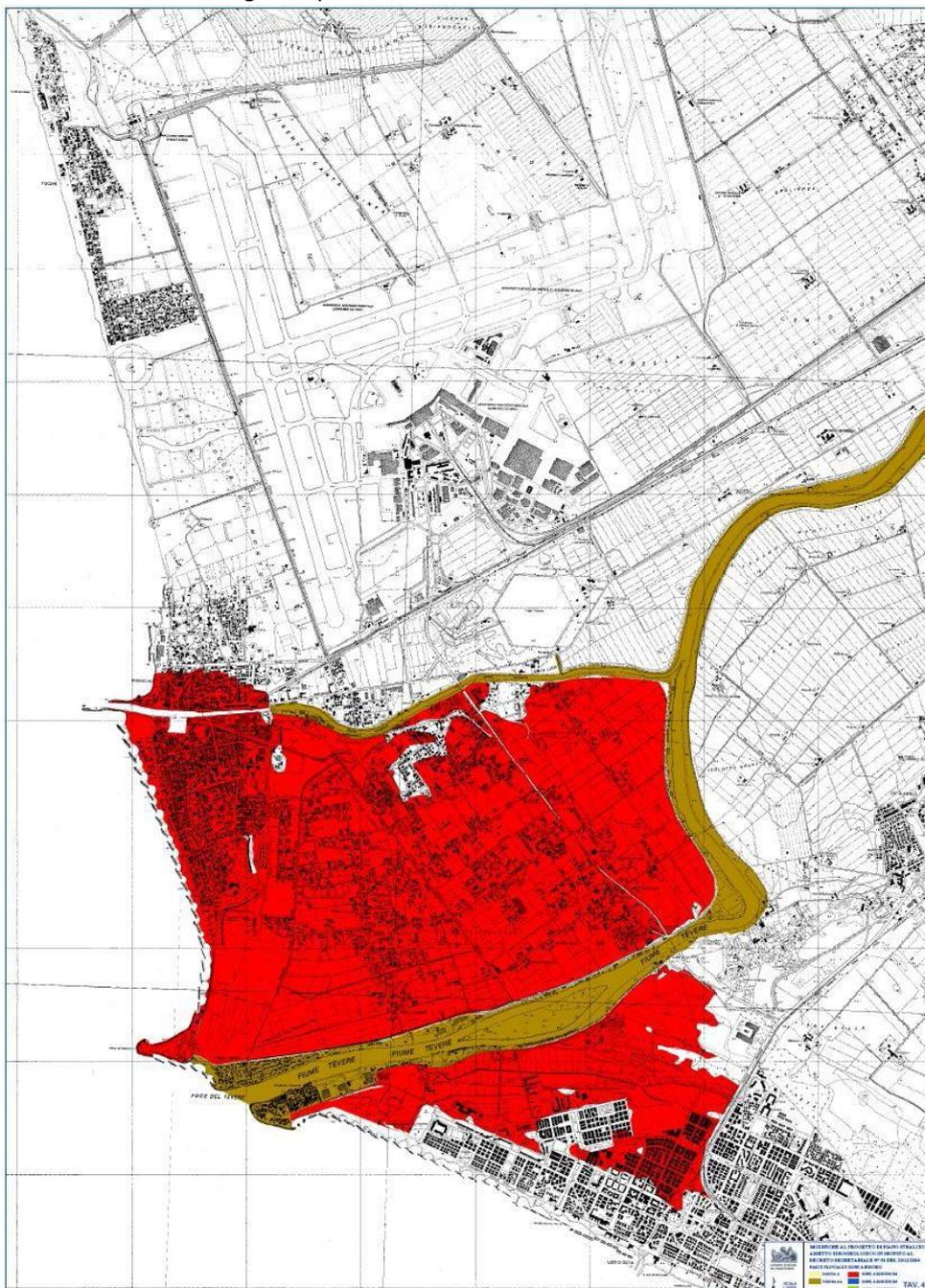


CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

In base quindi alle opere realizzate o agli studi di dettaglio redatti si è provveduto a ridefinire od eliminare alcune aree a rischio idraulico R4 od R3 con conseguente aggiornamento della cartografia del Progetto di Piano PAI.

In particolare di seguito si riporta la nuova perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico per il tratto della foce del Tevere, in corrispondenza di Capo due Rami, elaborata dall'Autorità di Bacino.

Per quanto attiene invece il rischio idrogeologico per i restanti bacini secondari, per una migliore lettura si rimanda alle tavole allegate al presente elaborato.





CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

3.7 Sismologi

a

Caratterizzare da un punto di vista sismico il comportamento dei materiali superficiali che possono costituire possibili piani di posa di sistemi fondali, significa trattare una problematica di notevole interesse nell'ambito delle ricerche di carattere geologico-geotecnico e geofisico applicate all'ingegneria.

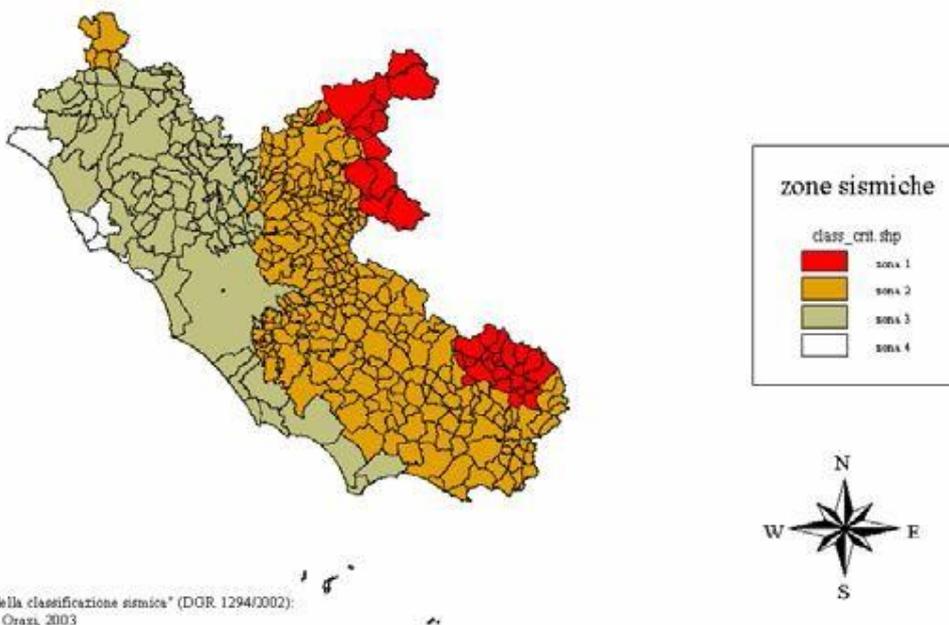
Nel caso in esame, ed ai fini della prevenzione da rischio sismico, assume notevole importanza la Risposta Sismica Locale, che consiste nel modo in cui i terreni più superficiali rispondono alle sollecitazioni prodotte da un evento sismico, modificandone le caratteristiche spettrali, nel senso di amplificazioni e/o attenuazioni in termini di ampiezze delle onde.

Da tali modifiche dipendono infatti i maggiori danni alle strutture durante un evento sismico, poiché la vulnerabilità di un edificio è funzione oltre che della durata e dell'intensità dell'oscillazione, principalmente dell'ampiezza delle onde di taglio prodotte dall'evento sismico.

Per la nuova classificazione sismica (O.P.C.M. n. 3274/2003), recepita dalla Regione Lazio con Deliberazione di Giunta n. 766 del 01/08/03, il territorio nazionale è stato suddiviso in zone sismiche ciascuna contrassegnata dal valore del parametro di accelerazione orizzontale massima al suolo (a_g). Il valore di a_g , espressi come frazione dell'accelerazione di gravità g , per il Comune di Fiumicino è pari a 0,15g in quanto ricadente nella classe 3, ovvero un grado di sismicità medio-basso.

Nella precedente classificazione sismica, infatti, molti comuni costieri (come tra l'altro Fiumicino) non erano stati considerati sismici, contrariamente invece a quanto dimostratosi accadere nella realtà.

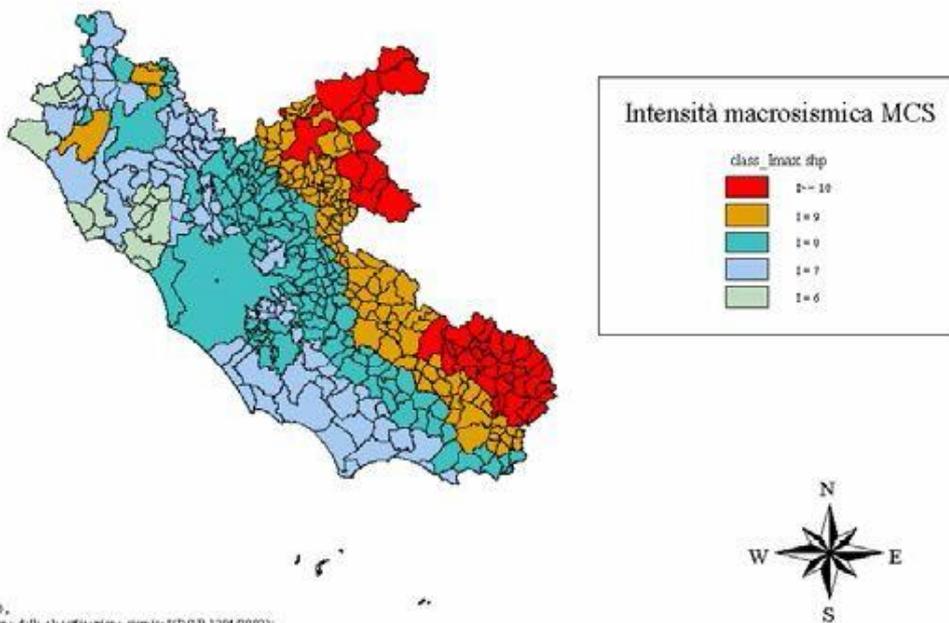
Nuova classificazione sismica della Regione Lazio proposta dal "GdL-Regione Lazio" secondo i criteri contenuti nell'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/03





CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

Massime intensità Macrosismiche osservate nei Comuni della Regione Lazio negli ultimi 1000 anni



De Molin, Stocchi, Valentini, 1998.
ridisegnata a cura del O.G.L. "Provisione della classificazione sismica" (D.O.R. 1294/2002);
A. Colombi, F. Meloni, A. Orsi, 2003

3.8 Inquadramento meteo-climatico

Il clima nella zona di Roma è di tipo temperato e con valori particolarmente miti sulle coste, mentre è moderatamente freddo, soprattutto d'inverno, nelle zone più interne.

Le principali caratteristiche dell'area in cui è ubicato il sito di bonifica sono riassunte nel seguito:

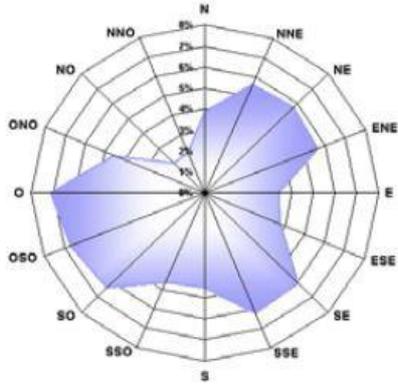
- precipitazioni annue scarse (593-811 mm; 789 mm alla stazione di Fiumicino);
- regime di pioggia di tipo mediterraneo (stagione estiva arida, con valori medi stagionali compresi fra 53 e 71 mm);
- temperatura media annua compresa fra 15 e 16,4 °C;
- valore medio delle temperature minime del mese più freddo comprese fra 3,7 e 6,8 °C;

Di seguito vengono riportate le rose di provenienza dei venti ottenute dai dati meteorologici stagionali.



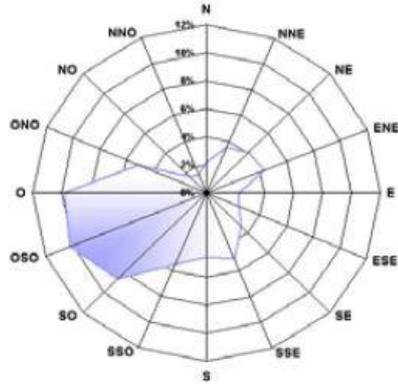
CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)



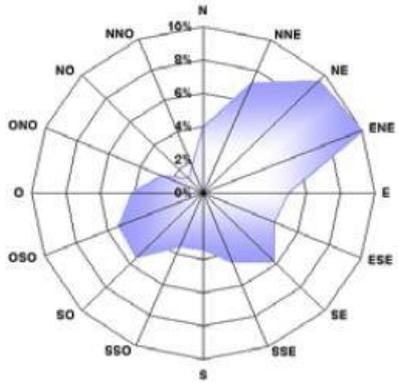
Totale =1 nodo

Primavera



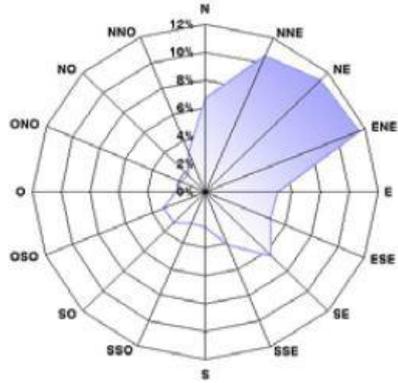
Totale =1 nodo

Estate



Totale =1 nodo

Autunno



Totale =1 nodo

Inverno



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

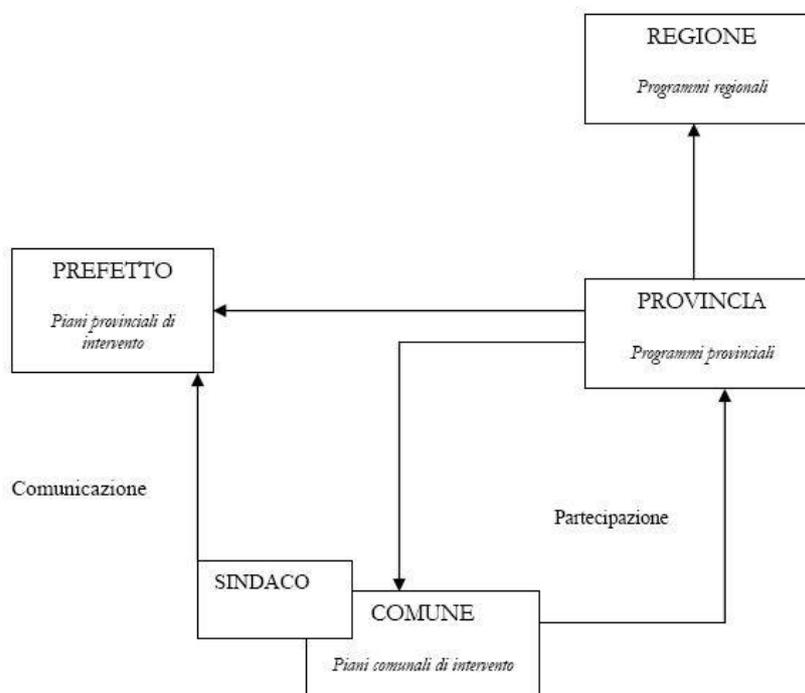
SEZIONE 2
SISTEMA DI
ALLERTAMENTO

1. La struttura e l'organizzazione territoriale del Servizio di Protezione Civile

A livello territoriale il Servizio Nazionale della Protezione Civile, e di conseguenza l'attivazione delle procedure per il superamento dell'emergenza, si ripartiscono nello specifico tra le seguenti autorità:

- IL SINDACO
- IL PREFETTO
- LA PROVINCIA
- LA REGIONE

A titolo esemplificativo di seguito è riportato un diagramma di definizione delle interrelazioni tra le succitate autorità.



1.1 II
Sindaco



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

Con la pianificazione, il Comune organizza, quindi, la propria struttura di intervento, con individuazione dei ruoli responsabili ed operativi, delle persone, dei servizi e delle procedure di comunicazione applicabili, sulla base delle emergenze, naturali od antropiche, ipotizzabili.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Il Sindaco è il titolare di un pubblico potere, con autorità, nell'ambito della PC, di tutelare gli ambiti territoriali e le collettività che egli rappresenta, così come riportato all'art. 1 della Legge 225/92. Qualora si verifichi un'emergenza, il Sindaco provvede agli interventi immediati avvalendosi a tal proposito del servizio comunale di protezione civile e delle squadre di volontariato operanti ai fini del servizio, dandone notizia al Prefetto (art. 16 D.P.R. 66/81) ed al presidente della Regione, aggiornandoli sullo stato di evoluzione dello scenario di rischio; provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso; richiede, se del caso, interventi di supporto, qualora l'emergenza non sia affrontabile in via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Ulteriori funzioni in materia di Protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/98 art. 108 punto c:

- l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di PC, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di PC a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il servizio comunale di protezione civile è quindi diretto dal Sindaco, nella sua qualità di ufficiale di governo, e gestito nella sua funzione organizzativa dal servizio di p.c. dell'Area Polizia Locale nella persona del Dirigente responsabile, o/e di un suo delegato.

Qualora la natura e le dimensioni dell'evento calamitoso lo esigano, ovvero quando le risorse umane e materiali disponibili a livello comunale non risultano essere sufficienti, il Sindaco richiede necessariamente l'intervento del Prefetto e della Regione.

Ai fini della pianificazione delle attività di protezione civile da svolgersi in caso di ordinaria necessità o in caso di emergenza sono individuate all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile: il Piano Comunale di Protezione civile, che scaturisce delle attività di previsione e prevenzione delle emergenze credibili, previa individuazione dei rischi presenti nel territorio, definisce pertanto le operazioni da attuare onde minimizzare le conseguenze a persone, servizi, beni materiali.

La Legge 267 del 3.8.98 comporta inoltre l'obbligo per le autorità competenti di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico".

L'insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione civile, per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, rappresenta il Piano di Emergenza Comunale.

Il Piano deve recepire:

1. i Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. le Informazioni relative a:
 - a. processi fisici che causano le condizioni di rischio;
 - b. precursori;
 - c. eventi;
 - d. scenari;
 - e. risorse disponibili.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

In particolare il presente elaborato intende riferirsi con maggiore attenzione alle attività di previsione e prevenzione connesse con il rischio Idrogeologico e con il rischio Incendi boschivi, in base a quanto stabilito dall'Ordinanza del P.C.M. n. 3606/07.

Il Centro Operativo Comunale

Per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (COC), cui si relazionano le strutture operative della Protezione Civile che verranno mobilitate per l'emergenza.

Il COC è attivato dal Sindaco in previsione o in presenza di un evento calamitoso, e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento.

Dalla Sala Operativa del COC, cui affluiscono tutte le notizie collegate all'evento ed alla sua evoluzione, il Sindaco gestisce l'emergenza e attiva le funzioni di supporto, informa la cittadinanza sul grado di esposizione al rischio, provvede all'attuazione ed al coordinamento di tutte le necessarie procedure per l'attivazione dei soccorsi e per il superamento dell'emergenza.

Il Comune di Fiumicino con Deliberazione di Giunta Comunale n. 273/00 ha provveduto ad istituire, in riferimento alle direttive emanate dal Prefetto ed in particolare al fascicolo di direttive del Dipartimento Regionale di protezione Civile, il Centro Operativo Comunale, con funzioni istituzionali di monitorare il territorio, tenere sotto controllo le situazioni meteorologiche, ricevere le comunicazioni di allerta, interagire con le Forze dell'Ordine, comunicare al Sindaco ogni evento calamitoso in 

preavviso o in atto, organizzare le squadre di emergenza e quant'altro ulteriormente previsto dalle vigenti normative. La sede del COC è individuata presso il Corpo della Polizia Locale di Fiumicino.

Il Centro Operativo Intercomunale

Il Sistema Integrato di Protezione Civile della Regione Lazio, in base alla deliberazione di Giunta Regionale n. 569/00, prevede l'istituzione dei Centri Operativi Intercomunali, che hanno le medesime funzioni dei COC, ma su scala intercomunale, e vengono attivati non appena si verifica un evento calamitoso in uno dei Comuni aggregati.

La succitata deliberazione ha di fatto individuato il Comune di Fiumicino come sede di C.O.I. (zona 4).

Il Centro Operativo Misto

IL Centro Operativo Misto è la struttura che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalla calamità.

E' il luogo di riferimento per un numero preordinato di Comuni, ad esempio quelli afferenti un COI, generalmente posto in posizione equidistante tra i Comuni di riferimento, non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. In questo Centro, così come in tutte le altre strutture di carattere operativo, sono presenti i rappresentanti delle varie forze impegnate nell'emergenza, compreso il volontariato.

1.2 Il Prefetto

E' l'autorità provinciale di Protezione Civile.

Sulla base del Piano di emergenza Provinciale, il Prefetto predispose il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Al verificarsi di un evento calamitoso che per sua natura od estensione non può essere affrontato dalla sola autorità comunale, informa il Dipartimento della Protezione civile, il Presidente della Regione Lazio, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno.

Il Centro Coordinamento Soccorsi

Il Prefetto attiva immediatamente il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), l'organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale, la struttura operativa che elabora il quadro determinato delle calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

Nel CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) sono presenti due aree: una strategica, in cui sono i soggetti preposti a prendere le decisioni; una operativa (Sala Operativa Provinciale) da dove vengono attivate le Funzioni di supporto, che in coordinamento con l'area strategica ed il Prefetto determinano gli interventi di settore e generali necessari al superamento dell'emergenza.

Per l'organizzazione e l'attuazione dei servizi d'emergenza, il prefetto si avvale delle strutture della prefettura e di tutte le istituzioni ed enti tenuti al concorso nell'intervento di soccorso.

1.3 La Provincia

Così come i Comuni, anche le Province devono dotarsi di Piani di emergenza, da realizzare sulla base degli indirizzi indicati dalla Regione.

Si attivano in caso di emergenza, e vigilano sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di calamità. In ogni capoluogo di provincia è presente un Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal Presidente della Provincia o da un suo delegato, di cui fa parte anche un rappresentante del Prefetto. Al momento dell'emergenza la Provincia attiva tutte le procedure per sostenere gli interventi di soccorso, diretti dal Prefetto attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi.

1.4 La Regione

A seconda della tipologia dell' evento calamitoso la Regione viene informata dai Sindaci o direttamente dal Prefetto dell'emergenza in atto o in previsione.

Al momento dell'emergenza, con decreto del Presidente della Giunta regionale viene istituito il Centro Operativo Regionale (COR) di protezione civile. Diretto dal responsabile del settore di protezione civile, il COR è la sede del coordinamento, nei limiti delle competenze regionali, delle operazioni di intervento, soccorso e assistenza.

Acquisisce dalle autorità locali le informazioni circa la situazione di pericolo venutesi a determinare, la natura dell'evento e le località colpite, e raccoglie i primi elementi necessari ad una prima sommaria valutazione dei danni subiti dalla popolazione e dai beni; stabilisce immediatamente i contatti con le sale operative (nazionale e locali) e con le varie componenti della protezione civile; mette a disposizione delle autorità di protezione civile (Prefetto, Sindaco e Dipartimento della PC) i mezzi per gli interventi di soccorso ed assistenza; fornisce alle autorità competenti notizie sulle reti di



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

collegamento e di accesso ai centri abitati per favorire gli interventi di soccorso e le operazioni di evacuazione e sulle disponibilità di edifici pubblici e privati che possono essere adibiti a ricovero.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Nel Lazio una particolare rilevanza ha l'attività di antincendio boschivo. Questo tipo di intervento di protezione civile ha nella Regione il punto di riferimento principale.

La Sala Operativa Regionale provvede al coordinamento delle attività di Antincendio, in collegamento con le Sale Operative Provinciali e la Sala Operativa del Vigili del Fuoco.

2. La Funzionalità del sistema di allertamento locale con reperibilità h24

Il sistema di allertamento su scala territoriale regionale è gestito e curato dai Centri Funzionali competenti il cui compito è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti di monitoraggio presenti sul territorio, al fine di pianificare le diverse fasi dell'emergenza.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se necessario, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di Protezione Civile.

Il CF assicura il raccordo tra tutte le sale operative regionali e/o provinciali, nonché con ogni altra struttura preposta alla sintesi di tutte le informazioni necessarie all'attività decisionale ed operativa ai fini di protezione civile.

La rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali regionali e da un CF centrale presso il Dipartimento della protezione civile (DPC).

Qualora dal monitoraggio emergano gli elementi atti a definire lo stato di allerta, allora la predisposizione e trasmissione tempestiva di avvisi e/o bollettini specifici a tutti i soggetti, Enti e strutture competenti consente di mettere in campo le attività di prevenzione e soccorso alla popolazione.

Le attività di monitoraggio e sorveglianza svolte dai C.F. sono integrate dall'attività di vigilanza non strumentale sul territorio svolta attraverso i Presidi Territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento, e darne comunicazione alla rete dei C.F. ed ai diversi soggetti competenti.

Nel momento in cui scoppia l'emergenza, tutte le strutture operative si allertano.

Tutte le informazioni, a partire da quelle che vengono raccolte dai diversi numeri di emergenza (113, 112, etc.) vengono convogliate nel CCS, e nel COC.

Qui le Autorità di Protezione Civile, verificate le notizie raccolte sull'evento, stabiliscono il piano di intervento dei soccorsi, coordinandosi con i rappresentanti delle strutture operative.

Al fine di garantire i collegamenti (telefonici, fax ed e-mail) tra la Regione, la Prefettura e l'amministrazione comunale, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento e per la tempestiva organizzazione delle attività di protezione civile, di seguito si riportano i contatti dell'amministrazione comunale:



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

Ubicazione sede	Telefono	Fax	e-mail
C.O.C. Sala	06.652108038	06.652108035	segreteria.municipale@fiumicino.net
Operativa Comando di Polizia Locale di Fiumicino	06.65210790		direzione.protezionecivile@fiumicino.net
Sindaco di Fiumicino	06.65210535 06.65210536	06.6505125	segreteria.sindaco@fiumicino.net

Nell'ambito della gestione dell'emergenza a livello comunale, si riportano inoltre gli ulteriori contatti utili per far fronte alle diverse necessità occorrenti ai fini della gestione dell'emergenza:



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Ente/Struttura	Telefono	Fax	e-mail
Corpo di Polizia Locale Dott. Giuseppe Galli	06.65210790 06.652108038	06.652108035	segreteria.municipale@fiumicino.net
Capo del Gabinetto Roberto Saovecella	06.65210503	06.65210506	
Assessorato all'Ambiente e Qualità della Vita Dott.ssa Ambrosini Roberta	06.65210726 347.5592271	06.65210732	assessorato.ambiente@fiumicino.net
Assessorato Gestione del Territorio Opere Pubbliche e Infrastrutture Angelo Caroccia	06.65210.660 328.4260580	06.65047.977	assessorato.lavoripubblici@fiumicino.net
Assessorato Attività Produttive Dott.ssa Anna Maria Anselmi	06.65210.387	06.65210.385	assessorato.attivaproductive@fiumicino.net
Assessorato alle Politiche Sociali Dott. Paolo Calicchio	06.65210.643	06.65210.634	assessorato.servizisociali@fiumicino.net
Assessorato Urbanistica Pianificazione Ambientale e Paesistica Ezio Genesio Pagliuca	06.65210439	06.65210.518	
<i>VOLONTARIATO di Protezione Civile Locale</i>			
Associazione Volontariato di Protezione Civile "Nuovo Domani"	06.6521700	06.6583732	info@nuovodomani.org segreteria@nuovodomani.org www.nuovodomani.org
Associazione Nazionale Carabinieri "Vittorio Marandorla"	331.3624691 389.8585573		Asscc.sezfiumicino@yahoo.it ancfiumicino@gmail.com www.anc-fiumicino.it
Associazione Nazionale Polizia di	327.0879368 334.3550408	06.5674832	ostia@anpsitalia.it



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Stato Sezione R. lavarone – Nucleo di Protezione Civile			(per attività di avvistamento incendi)
Associazione Nazionale Vigilie del Fuoco in congedo G.O.E.A.	338.5752814	06.6656201	fregene@anvvc.it
Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E.	339.5664926	06.6671041	Associazione.live@gmail.com

Di seguito inoltre vengono riportati tutti i contatti utili delle ulteriori strutture sovracomunali, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le eventuali attività di monitoraggio.

Ente/Struttura	Telefono	Fax	e-mail
UTG – Prefettura Via IV Novembre 119/a Area V Protezione Civile	06.67294377 06.67294450	06.67294408	protcivile.roma@utgprefettura.it
Ufficio Idrografico e Mareografico - Centro Funzionale Regionale Via Monzambano 10 Roma	06.491658	06.4441435	idrografico@regione.lazio.it
Regione Lazio S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente)	Num. verdi 803555 800940918 Tel: 06 / 51686407- 08-10-11-12-13-15- 16-19;	06/51683596-97	soup@regione.lazio.it
Regione Lazio Direzione reg. Protezione Civile	06.51685112 06.51684700	06.51684629	
Provincia Roma Ufficio extradipartimentale “Sala Operativa” Servizio IV Prot. Civile Via IV Novembre 119/a	06.67665311 06.67662211 800.098.724	06.69923339	salaoperativa@provincia.roma.it protezionecivile@provincia.roma.it
Capitaneria di Porto Viale Traiano n. 37 Fiumicino	06.65024158 06.656171 06.65951	06.65617312 06.65617303	roma@guardiacostiera.it cp-romafiumicino@pec.mit.gov.it
Guardia Costiera Sala Operativa Viale Traiano n. 37 Fiumicino	06.65617349	06.65617303	roma@guardiacostiera.it cproma@mit.gov.it



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

A.R.D.I.S.	06.4456228 06.4462378 (Tevere)	06.4455744 06.4462378 (Tevere)	ardis.lazio@tiscali.it tevere@ardislazio.it
Vigili del Fuoco (115) Distaccamento Aeroporto Fiumicino	06.65954445 06.65954446 06.65954444	06.65010176	
Corpo Forestale dello Stato Via della Villa di Plinio (Ostia)	06.56477018	06.56470336	

Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale Roma Via G. Baglivi 6	06.440661	06.44066238	
Polizia di Stato (113) Comando Fiumicino Via Portuense 2466	06.6504201 06.6507766		comm.fiumicino.rm@pecps.poliziadistato.it
Polizia Provinciale Via Anco Marzio 94 Fiumicino	06/65039020 Sala Operativa 06/67662211 - 06/67665311	06/65039020 Sala Operativa 06/58334729	rm.ovestpolprov@provincia.roma.it
Comando Carabinieri (112) Stazione Fiumicino Via Anco Marzio 61 Stazione di Focene Viale di Focene Stazione di Passoscuro Via Norbello 55 Stazione Torrimpietra Via Lorio , 37	06.6522244 06.6589200 06.6672111 06.61697044		strm214214@carabinieri.it
ASL RM/D Via Casal Bernocchi 73 Direzione Sanitaria	0656481 800018972 06.522877624	06.522877628	protocollo@pec.aslromad.it
Croce Rossa Italiana	06.65024186 RTM 334.6648075	06.65028441	cl.fiumicino@cri.it cl.fiumicino@pec.cri.it
Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano	06.561941 348.2472644	06.5657214	cbtar.focene@libero.it cbtar@ bitnik.it (sede centrale) bonifica.consorzio@libero.it



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Comune di Ladispoli	Protezione civile 06.99270800 Polizia Locale Ladispoli 06.99231206	06.9912033	polizia.municipale@comuneladispoli.it
Comune di Cerveteri Servizio Protezione civile	06.896301 Volont. AS.SO.VO.CE 06 9940700	06.9943008 Volont. AS.SO.VO.CE 06 9942348	protezione-civile@comune.cerveteri.rm.it
Comune di Anguillara Sabazia	06.99600001 Polizia Locale 06.99600077	06.99607086 06.9968015	
Comune di Roma	06.67109200 800854854	06.67109206	protezionecivile@comune.roma.it

3. La Struttura di Coordinamento Locale

Per garantire la funzionalità del sistema di allertamento locale, prevedendo a tal fine che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco, si potrà fare riferimento, oltre che alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative in h 24 (Commissariato Polizia di Stato, Stazione dei Carabinieri, e distaccamento dei Vigili del Fuoco), anche alla Sala Operativa della Protezione Civile, istituita presso il Corpo della Polizia Locale di Fiumicino, operativa dalle 07.00 alle 23.00 giornaliere.

In tal modo potrà essere subito attivo il sistema di soccorso, e parallelamente informato il Sindaco, per il tramite del Dirigente comunale del Servizio di Protezione Civile.

3.1 II Presidio territoriale

Nell'ambito del sistema di allertamento nazionale, i bollettini e gli avvisi emessi dal Centro Funzionale della Regione Lazio vengono ricevuti dall'amministrazione comunale secondo le procedure stabilite dagli organi competenti in materia di protezione civile.

E' però necessario rilevare che, potendosi lo scenario di rischio manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del Presidio Territoriale (idraulico e idrogeologico), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

Le attività dei presidi territoriali sia idraulici che idrogeologici sono definite nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, ed in particolare:

A. Presidio Territoriale Idraulico

1. rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale decentrato, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
2. osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

3. pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

B. presidio territoriale idrogeologico

1. osservazione speditiva di: a) sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti; b) evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto; c) di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc.) che evidenzino la magnitudo del fenomeno;



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

2. lettura periodica della strumentazione della rete di monitoraggio, ove presente.

Il Comune di Fiumicino, in tale ambito, non è sede di frane in atto per le quali sia stata installata una strumentazione di monitoraggio tramite inclinometri; è da rilevare però che nella parte più continentale a morfologia collinare in caso di eventi meteorici intensi è possibile l'innescò di frane di estensione comunque non elevata che possano eventualmente coinvolgere i centri abitati nelle località di Aranova, Testa di Lepre, Tragliata e Tagliatella.

Considerato che il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale dei propri uffici tecnici comunali, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio, laddove disciplinato tramite accordi e protocolli di intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza, viene individuata la seguente composizione:

Composizione del Presidio Territoriale	Compiti	Tel /Fax	mezzi
Sindaco	Decisionali in merito alla ripartizione delle competenze e l'eventuale attivazione di ulteriori risorse oltre a quelle comunali , capo della protezione civile	Tel. 06.65210535 Fax 06.6505125	
Comando di Polizia Locale	Supervisione generale delle attività di monitoraggio sull'evoluzione del fenomeno critico (con comunicazione diretta al Sindaco), e delle attività di ricognizione e di sopralluogo presso le aree e strutture esposte al rischio con l'eventuale attuazione del dispositivo di emergenza	Dirigente 06.65210790 06.65210838 Fax 06.652108035	
Associazione Volontariato di Protezione Civile "Nuovo Domani"	Attività di monitoraggio sull'evoluzione del fenomeno critico e attività di ricognizione presso le aree e strutture a rischio con tempestiva comunicazione al Dirigente del Servizio Protezione Civile	06.6521700	Attrezzatura da verificare
Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E.		339.5664926 347.6642182	
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione R. Iavarone – Nucleo di		327.0879368 334.3550408	



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Protezione Civile Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo G.O.E.A.		338.5752814 338.7825199	9 Motoseghe 3 manichette UNI 70 con lancia 2 manichette UNI 45 con lancia 3 estintori a polvere Kg.6 1 generatore di corrente Kw 2,5 1 estintore a COI2 1 tenda ministeriale P78 1 tenda ministeriale P88 1 tenda ministeriale P78 1 autorespiratore per incendio 6 brandine pieghevoli Pale e attrezzi vari manuali 1 modulo anti incendio scarrabile 1 modulo anti incendio scarrabile 1 radio base a 144 Mhz – 50 watt 13 radio portatili 5 watt 144 Mhz 1 motoscafo di 5.5 metri 70 cv 1 imbarcazione di 4.2 metri 25 cv 1 pattino di salvataggio
Comando di Polizia Locale	Attività di supporto per il monitoraggio sull'evoluzione del fenomeno critico e attività di ricognizione presso le aree e strutture a rischio con tempestiva comunicazione al Dirigente del Servizio Protezione Civile	Tel 06.65210790 Fax 06.652108035 Emergenze 06.652108038	



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Pur non essendo presenti dei protocolli specifici tra le strutture operative operanti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia Stato, Carabinieri, Corpo Forestale, e Croce Rossa), e tra le ulteriori associazioni di volontariato presenti ed operanti nel comune, qualora necessario a seconda delle diverse situazioni di emergenza potrà essere richiesto l'ulteriore supporto operativo anche a tali strutture.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

3.2 II *Presidio operativo*

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la direzione di protezione civile comunale e la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, nonché un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

A tal fine il Presidio Operativo sarà così costituito:

Nominativo Referente P.O.	Sede	Tel/Fax	e-mail
Dirigente dell'Area Ambiente e Qualità della Vita	Via del Buttero 3 00057 Maccarese	Dirigente Tel. 06.65210726 Fax: 06.65210732	area.ambiente@comune.fiumicino.rm.gov.it
Pianificazione del Territorio ed Edilizia	Via Portuense, 2498	Dirigente Tel 06.65210.439 Fax: 06.65210.427	pianificazione.edilizia@comune.fiumicino.rm.gov.it
Gestione del Territorio	Via Portuense, 2498	06.65210606 Fax 06.65047977	gestione.territorio@comune.fiumicino.rm.gov.it
Associazione Volontariato di Protezione Civile " Nuovo Domani "	Via Moschini ,30	06.6521700 FAX 06.6583732	info@nuovodomani.org segreteria@nuovodomani.org www.nuovodomani.org
Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E.	339.5664926 347.6642182	06.6671041	associazione.live@gmail.com
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione R. Iavarone – Nucleo di Protezione Civile	327.0879368 334.3550408	06.5674832	ostia@anpsitalia.it
Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo G.O.E.A.	338.5752814 338.7825199	06.66565201	fregene@anvffc.it



CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

3.3 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il *Centro Operativo Comunale* è configurato in **Funzioni di Supporto**, che costituiscono specifici settori di attività da gestire nell'emergenza.

Per ogni *Funzione di Supporto* è nominato un *Responsabile* che, in "*tempo di pace*", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione di supporto e, in "*emergenza*", affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso relative alla funzione di supporto di cui è responsabile.

Attraverso l'attivazione delle *Funzioni di Supporto*, nel *Centro Operativo Comunale*, si raggiungono due distinti obiettivi:

- 1) si individuano vari responsabili delle funzioni in *emergenza*;
- 2) si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in *tempo di pace*.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza che non.

Questo consente al Sindaco di avere nel C.O.C. esperti che già si conoscono e lavorano nel Piano, e quindi di raggiungere una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura. Il *Centro Operativo Comunale* è diretto e coordinato dal *Responsabile Tecnico* della Protezione Civile Comunale, individuato nel Dirigente del Corpo della Polizia Locale, dal quale dipende l'operato delle Associazioni di Protezione Civile Comunali già indicate e che comunque potranno essere ampliate.

Il *Dirigente* della Protezione Civile assiste, in prima persona, il Sindaco in tutte le funzioni allo stesso affidate in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, ed è responsabile, in ossequio alle direttive ricevute dal Sindaco, della puntuale ed efficiente esecuzione di ogni attività inerente la protezione civile da chiunque espletata nell'ambito del territorio comunale.

In *tempo di pace* è responsabile della gestione tecnico-amministrativa dell'ufficio comunale di Protezione Civile: a tale ufficio compete il disbrigo di tutte le incombenze amministrative inerenti la protezione civile di competenza comunale e/o necessarie a garantire la funzionalità di tale struttura comunale, oltre alla previsione, pianificazione e prevenzione delle emergenze

Nella gestione dell'*emergenza*, dirige il C.O.C. e garantisce la puntuale esecuzione delle direttive od ordini emanati dal Sindaco nella sua qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile; dispone e coordina i compiti e gli interventi individuati nei piani di intervento di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dalle persone e dai mezzi a disposizione; sovrintende personalmente agli interventi di particolare natura in cui se ne ravvisi la necessità.



CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

3.4 Le Funzioni di Supporto

Tecnica di valutazione e pianificazione

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali (*A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118*).

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

In *tempo di pace*, dovranno essere censite tutte le risorse eventualmente disponibili (pubbliche amministrazioni, volontariato, ditte, privati, ecc.), mantenendo un quadro costantemente aggiornato.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

In *emergenza*, provvede al reperimento di ogni risorsa disponibile per metterla a disposizione delle altre funzioni di supporto che ne abbisognano.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

Servizi essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi (*acqua, gas, energia*).

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Funzioni di supporto	di	Referente	Tel/Fax	e-mail
Tecnica valutazione e pianificazione	di e	Sindaco o suo Delegato	Dirigente 06.6521700 3895666310 Fax 06.6583732	segreteria.municipale@fiumicino.net polizia.locale@comune.fiumicino.rm.gov.it protezione.civile@fiumicino.net
Associazione Volontariato di Protezione Civile " Nuovo Domani			06.6521700 FAX 06.6583732	info@nuovodomani.org segreteria@nuovodomani.org www.nuovodomani.org



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo G.O.E.A.	338.5752814 338.7825199	06.66565201	fregene@anvffc.it
Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E.	339.5664926 347.6642182	06.6671041	associazione.live@gmail.com
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione R. Iavarone – Nucleo di Protezione Civile	327.0879368 334.3550408	06.5674832	ostia@anpsitalia.it
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Dirigente Area Socio-Sanitaria	06.65210621 Fax 06.65210634	area.sociosanitaria@comune.fiumicino.rm.gov.it
Servizi Essenziali	Dirigente Area Gestione del Territorio	06.65210606 Fax 06.65047977	gestione.territorio@comune.fiumicino.rm.gov.it
Strutture operative locali e viabilità	Dirigente di Polizia Locale	06.65026338 06.6502631 Fax: 06.65026350	segreteria.municipale@fiumicino.net polizia.locale@comune.fiumicino.rm.gov.it
Informazione alla popolazione	Dirigente Area Risorse Umane, Sviluppo e Comunicazione Pubblica	06.65210399 Ufficio stampa 06.65210244 06.65210245	dirigente.personale@fiumicino.net ufficio.stampa@fiumicino.net
Materiali e mezzi	Come sopra		

4. Censimento delle risorse

A) In caso di soccorso alla popolazione, e quindi alla necessità di individuare le strutture sanitarie comunali e limitrofe disponibili per il ricovero delle persone, si riporta il seguente elenco:

Tipologia e sede	Ricettività	Referente	Tel/Fax
ASL RM/D Nucleo Cure Primarie Via Coni Zugna 173, Fiumicino	Per le situazioni meno gravi, in alternativa al Pronto Soccorso ospedaliero. N.D.		06.65025627 (h24) 06.65025623



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Nucleo Cure Primarie Via della Pineta di Fregene n. 76, località Fregene	N.D.		06.65560686 (h24)
Ospedale Pediatrico Bambin Gesù Via della Torre di Palidoro, Km. 30,200, V. Aurelia località Palidoro	N.D.		tel.: 06.68593210 06.663911 06.68591 fax: 06.68593460
Ospedale G.B. Grassi Via Passeroni 28, Ostia	246 Ordinari 46 day Hospital		06.570600 (guardia medica) 06.56481 (centralino) 06.56481 (Telefax 06.56482332 ospedale.grassi@aslromad.it
Aurelia Hospital Via Aurelia 869 Roma	381		06.664921 06.66418607 06.66419050 Fax 06.66492443



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

B) Volontariato e professionalità

La gestione operativa dei servizi di Protezione Civile può essere affidata, tramite convenzione, all'Associazioni di seguito riportate nelle schede generali informative.

Associazione Volontariato di Protezione Civile "NUOVO DOMANI"		06.6521700 FAX 06.6583732	info@nuovodomani.org segreteria@nuovodomani.org www.nuovodomani.org
Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo G.O.E.A.	338.5752814 338.7825199	06.66565201	fregene@anvvc.it
Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E.	339.5664926 347.6642182	06.6671041	associazione.live@gmail.com
Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione R. Iavarone – Nucleo di Protezione Civile	327.0879368 334.3550408	06.5674832	ostia@ansitalia.it

Sul Territorio del Comune di Fiumicino esercitano inoltre attività sia nel campo del volontariato di protezione Civile che nel campo dell'assistenza e pronto soccorso sanitario anche le seguenti Associazioni:

Nominativo	Delegazione "NUOVO DOMANI" Presidenza Consiglio dei Ministri N° 12828 Ag/Vol n4 221 DPGR Lazio 537/91 DPGR Lazio 591/94 DPGR Lazio 578/95 DPGR Lazio 501/100		
Sede	Referente	Telefono	Fax E-mail
Via G. Moschini , 30	Telemaco Curti	06.6521700	info@nuovodomani.org



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Nominativo	Delegazione "G.O.E.A. FREGENE" Isciz. REG. Lazio (L.R. 29/93) n. B4719/2011		
Sede	Referente	Telefono	Fax
Via Resina 11	Ugo Folgori	338.7825199 338.5752814	fregene@anvfc.it

Nominativo	Associazione Volontariato di Protezione Civile L.I.V.E. Libera Istituzione Volontariato Europeo		
Sede	Referente	Telefono	Fax
Via Valledoria 118 Fiumicino Via Carbonia 105 Passoscuro (sede operativa)	Vincenzo Landi	339.5664926 347.6642182	associazione.live@gmail.com FAX 06.6671041

Nominativo	Croce Rossa Italiana		
Sede	Referente	Telefono	Fax
Via Vistola, 29	Paolo Alviani	06.65024186 335.6708677	06.65028441
Via Vistola, 29	Stefano Salvinelli	06.65024186 392.4242865	06.65028441



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

C) Enti Gestori di Servizi Essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle Aree di Emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica ed alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali quali acqua luce e gas, ed al loro successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e le società erogatrici dei servizi.

Azienda	Numero verde	Telefono diretto	Fax
Acea Distribuzione S.p.A.	800.130.332 800.130.330	06.57996980 per emergenze 06.57996531	
Italgas S.p.A.	800.900.999	06.57391	06.57397500
Acea Ato 2 S.p.A. – Risorse idriche e Fognature	800.130.335	06.57993862 06.56470138	06.80393990 (intervento fontanelle) 06.57994116 (perdita idrica) 06.57993150 06.57993990

			(manutenzione fogne)
Telecom S.p.A.	187		06.52336698 (Focal Point)
Enel S.p.A.	803.500	0761/994394 0761/994391	



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

D) Altre strutture sul Territorio

Nel territorio Comunale di Fiumicino sono presenti ulteriori strutture o aziende che, in caso di emergenza, possono offrire un contributo in termini di uomini, mezzi e fornitura di servizi come valore aggiunto.

Azienda/Società	Referente	Telefono /Fax	Email	Risorse/Attività
Gruppo Carsetti Massimo	Carsetti Massimo	06.65077757 06.65077290 06.6505624 Fax: 06.6506847	carsetti@carsettimassimo.com	Movimento terre Trasporti Aggottamento acque
Forti Italo		06.6583210 338.8341866		Movimento Terre
Autotrasporti Calvarese Via trincea delle Frasche		06.6580682		Autotrasporti
Freschi e Schiavoni s.r.l. Via dell'Aeroporto 1/p		06.65010579		Autotrasporti
Galletti Service srl Via Angelo Ricapito 12 Isola Sacra		06.6580954		Autotrasporti
M.A.S. Impianti Soc. Coop. Arl Via delle Dune 45		06.65036021		Autospurgo
A.CO.TRAS sas Via Falzarego	Gilberto Frabetti	06 65028680 06 65039110		Autospurgo

Vivai Fiume s.r.l. Via delle Fissurelle 35 Fiumicino		06 6589502 348.3367205		Movimento terra



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

5. Aree di Protezione civile

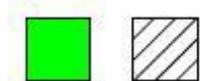
Individuazione delle Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile.

Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. *aree di attesa*: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. *aree di accoglienza*: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. *aree di ammassamento*: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

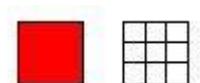


ATTESA

AREE DI

Le Aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; a tal proposito si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e possibilmente non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.



ACCOGLIENZA

AREE DI

Le Aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

1. strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.);
2. tendopoli;
3. insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate).



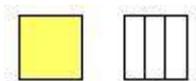
CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

- **Strutture esistenti:** sono tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

- **Tendopoli:** questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta: la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.

- **Insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari):** questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli. Questo sistema dà la possibilità di mantenere le popolazioni, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa" intesa come luogo della memoria e della vita familiare.



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

A livello provinciale o intercomunale si dovranno individuare delle aree da destinare ad ammassamento dei soccorritori e delle risorse vicine ai centri operativi; da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale.

Tali aree dovranno avere dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone.

Si devono individuare aree non soggette a rischio evitando cioè aree: soggette ad alluvioni, in prossimità di versanti instabili, adiacenti a strutture a rischio di crollo, a rischio incendi boschivi, ecc., possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. In tempo "di pace" le aree possono essere avere una destinazione d'uso alternativa: parcheggio, mercato, attività sportiva ecc..

La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre all'occorrenza per i servizi si potranno impiegare moduli.

Nell'elenco allegato al presente elaborato sono state individuate le aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento soccorritori e risorse, successivamente riportate su supporto cartografico.

6. Viabilità, Piano del Traffico

Per quanto attiene l'inquadramento viabilistico del territorio comunale, aspetto di estrema importanza dal punto di vista della struttura di intervento e soccorso della Protezione Civile (mobilità dei mezzi di soccorso, e vie di fuga per la cittadinanza) è possibile individuare quelle che sono le principali direttrici da Roma e per Roma, ovvero l'Autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino, la Via Portuense e la Via del Mare, nella parte sud.

La zona centro-nord è invece attraversata dall'Aurelia e dall'Autostrada A12 Roma-Civitavecchia.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Il territorio comunale è inoltre servito dalle linee ferroviarie di Fiumicino-Ponte Galeria, con la stazione di Fiumicino-Aeroporto, e dalla linea Roma-Genova con le stazioni di Maccarese e Palidoro. Sul suo territorio insiste inoltre l'Aeroporto Internazionale di Roma "Leonardo Da Vinci", e circa la metà dell'intero territorio comunale (quasi 10.000 ettari) è compresa all'interno della riserva naturale statale del Litorale Romano.

E' importante sottolineare che, per il proprio assetto viabilistico-territoriale e l'incremento demografico, il Comune di Fiumicino è sottoposto ad una serie di criticità specifiche di cui è in corso una valutazione globale in sede di approvazione del P.G.T.U.

Nel Comune di Fiumicino si è risentito molto, nel corso degli ultimi anni, di un aumento sia dei flussi veicolari in genere che transitano lungo le direttrici principali (Aeroporto-Via Portuense- Via Aurelia e Via della Scafa) che dei veicoli, soprattutto pesanti, che si dirigono verso le infrastrutture aeroportuali, l'interporto con la piattaforma logistica di Cargo City, i nuovi insediamenti, e le attività lungo la Via Portuense, le attività portuali presenti sia a carattere commerciale che per la nautica da diporto.

A tutto questo è necessario aggiungere un'accentuata espansione verso le zone periferiche della città, un forte incremento delle zone residenziali esterne e dei centri minori (Aranova, Maccarese, Torrimpietra) ed infine la concentrazione di tutti i maggiori servizi lungo gli assi viari principali caratterizzati, ovviamente, da sezioni stradali talvolta inadeguate a sopportare forti flussi di traffico, marciapiedi stretti, e carenza sensibile di aree dedicate al parcheggio.

I flussi di traffico, generati sia dalla mobilità privata che pubblica (linee di trasporto urbano), che caratterizzano la zona del centro urbano di Fiumicino ed Isola sacra, e gli spostamenti che si generano dalle zone residenziali esterne e da quelle di nuova espansione verso il centro stesso determinano, in particolari periodi della giornata, la totale saturazione delle arterie principali della città.

E' quindi un dato di fatto che l'aumento del traffico ha provocato e provoca tutt'ora sempre più complicazioni, strozzature ed incidenti nella circolazione stradale di Fiumicino.

Tali aspetti devono essere tenuti in conto, nell'ambito della mobilitazione dei soccorsi in caso di emergenza, anche al fine di diminuire i tempi di risposta e migliorare l'organizzazione dei soccorsi al verificarsi della calamità.

Nella cartografia allegata al presente elaborato è indicata sia la rete viaria principale e secondaria nel territorio comunale, che la cartografia settoriale sull'ordinamento attuale della circolazione nei principali aggregati urbanizzati.

Nel corso della pianificazione dell'emergenza, con l'ausilio del Comando di polizia Locale verranno individuate le necessarie vie di fuga e favorito lo sgombero delle aree a rischio.

7. Strutture a rischio

E' di fondamentale importanza censire le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio. A tal fine è opportuno individuare tutte le scuole, case di cura etc, ove vengono a ritrovarsi particolari categorie della popolazione (bambini, anziani, malati) che necessitano di maggiore supporto in fase di emergenza, soccorso ed evacuazione.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

In allegato al presente elaborato vengono elencate tutte le strutture ed indicati i relativi numeri telefonici utili.

Inoltre, in base al censimento ed ai dati disponibili presso l'Area Socio Sanitaria del Comune di Fiumicino, sono stati determinati i nominativi e le residenze dei soggetti portatori di handicap, per i quali si rende necessario prestare un'attenzione particolare qualora sia necessario procedere all'evacuazione forzata di un'area.

Di tali dati viene allegato al presente elaborato solo l'elenco degli indirizzi dei portatori di handicap, tralasciando invece i rispettivi nominativi ai soli fini della tutela della privacy. Tutte le informazioni utili risultano essere comunque agli atti degli uffici per i necessari adempimenti di competenza.

8. Sistema di allarme

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione è necessario tenere in considerazione l'elemento della rapidità di evoluzione dell'evento calamitoso.

Nel caso in cui l'evoluzione del fenomeno risulti prevedibile con un discreto margine di anticipo (ad esempio il rischio di esondazione del Tevere in base al monitoraggio svolto dal Centro Funzionale della Regione Lazio nonché dall'ARDIS risulta essere prevedibile con un margine superiore alle 24 h), l'informativa alla popolazione potrà avvenire, oltre che con i mezzi di comunicazione di massa e con l'affissione di avvisi alla Cittadinanza sull'Albo Pretorio Comunale, tramite il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre forze dell'ordine.

Nel caso invece in cui l'evoluzione del fenomeno richieda un intervento più rapido, oltre all'aiuto dei mezzi di comunicazione di massa, ci si avvarrà anche di sistemi di comunicazione telefonica e porta a porta tramite il Volontariato, e di dispositivi di allarme quali sirene ed altoparlanti con il supporto congiunto della Polizia Locale e di tutte le Forze dell'Ordine competenti disponibili.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Modalità Allertamento	Struttura/Ente: referente	Telefono / Fax	Email
Informazione alla popolazione – mezzi di comunicazione di massa	Dirigente Area Risorse Umane, Sviluppo e Comunicazione Pubblica	06.65210399 Ufficio stampa 06.65210244 06.65210245 5210244-245	dirigente.personale@fiumicino.net ufficio.stampa@fiumicino.net
Sirene, Altoparlanti e porta a porta	Dirigente Comando Polizia Locale Protezione Civile	06.6502631 06.65026339	segreteria.municipale@fiumicino.net
Megafoni, Altoparlanti autovetture volontariato	Associazione Volontariato di Protezione Civile “Nuovo Domani”	06.6521700 06.6583732	info@nuovodomani.org segreteria@nuovodomani.org www.nuovodomani.org
Megafoni, Altoparlanti autovetture volontariato	Associazione Volontariato di Protezione Civile	Tel: 339.5664926 347.6642182	associazione.live@gmail.com

	L.I.V.E.	Fax: 06.6671041	
Megafoni, Altoparlanti autovetture volontariato	Associazione Nazionale Polizia di Stato Sezione R. Iavarone – Nucleo di Protezione Civile	Tel: 327.0879368 334.3550408 Fax: 06.5674832	ostia@anpsitalia.it
Megafoni, Altoparlanti autovetture volontariato	Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo G.O.E.A.	Tel: 338.5752814 338.7825199 Fax: 06.66565201	fregene@anvvc.it



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

SEZIONE 3
GESTIONE
DELL'EMERGENZA

**1. Attivazione in
emergenza**

Rappresentano le immediate iniziative che dovranno essere attivate, sotto la diretta responsabilità del Sindaco, nel caso di emergenza.

Tali "attivazioni" costituiscono la funzione base essenziale su cui costruire l'intero intervento di emergenza, e pertanto è di assoluta importanza che le stesse vengano garantite in automatico e senza alcun impedimento o ritardo, anche indiretto o di nature logistico organizzativa. Esse si articolano:

- Immediata attivazione del C.O.C. - Reperibilità H 24;
- Delimitazione delle Aree di Rischio;
- Predisposizione Aree di Ammassamento Soccorritori;
- Allestimento delle Aree di accoglienza della Popolazione.

**1.1 Immediata attivazione del C.O.C. -
Reperibilità H 24.**

L'attivazione del Centro Operativo Comunale, al verificarsi dell'emergenza, deve essere garantita in modo assoluto, con tempestività ed immediatezza secondo quanto previsto nella pianificazione dell'emergenza, sia nel caso di *eventi non prevedibili*, sia nel caso di *eventi prevedibili*.

L'attivazione del C.O.C., compatibilmente alla tipologia di evento verificatosi, viene effettuata in due fasi:

a) *alertamento*, che consiste nella preventiva informazione ai componenti del C.O.C., della possibilità del verificarsi di eventi che hanno superato un predeterminato limite di guardia; tale fase è di vitale importanza per prevenire conseguenze alle persone ed alle cose e per permettere la più immediata risposta di tutto l'apparato di intervento previsto nell'emergenza specialmente nei casi di *eventi prevedibili*;

b) *allarme*, che consiste nell'ordine di prendere posizione immediatamente e senza ritardo presso i locali individuati per il funzionamento del C.O.C., onde assolvere alle incombenze relative alla Funzione di Supporto affidata.

Dovranno essere garantite la permanente *reperibilità* e le idonee attrezzature che permettano la immediata e certa attivazione dei componenti del C.O.C.

Dovrà essere garantita la sicurezza, la non vulnerabilità e la facile accessibilità dei locali costituenti la sede del C.O.C..

**1.2 Delimitazione delle Aree di
Rischio**

L'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza, dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all'emergenza.



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

Risulta pertanto di primaria importanza garantire l'immediato sgombero della rete stradale interessata all'emergenza, da tutto il traffico non essenziale (curiosi, ecc.), delimitando l'intera area di rischio interessata dall'emergenza.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati *cancelli*, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni, e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi.

1.3 Predisposizione Aree di Ammassamento Soccorritori

Tra i siti individuati quali idonei per l'ammassamento dei soccorritori, e riportati in allegato al presente documento, devono essere individuati quelli da utilizzarsi in funzione del tipo di emergenza e del luogo in cui la stessa si verifica, al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Per l'individuazione di tali aree si è cercato di tenere conto della vicinanza dei caselli autostradali o comunque della loro maggiore raggiungibilità anche con mezzi di grandi dimensioni, nonché della loro localizzazione possibilmente lontano dai centri abitati.

1.4 Allestimento delle Aree di Ricovero della Popolazione

In linea generale, tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi di primo ritrovo della popolazione colpita dall'evento, pertanto l'amministrazione provvederà ad apporre la necessaria cartellonistica di identificazione, sui siti individuati idonei a tale scopo, indicate nella cartografia allegata.

Di seguito si riportano le procedure operative di intervento, specificamente riferite al rischio incendio boschivo ed al rischio idrogeologico.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

SCENARI IPOTIZZABILI

- Focolai di incendio localizzati a bordo strada
- Incendio boschivo su area pubblica
- Incendio boschivo su superfici private

GENERALITÀ

Tra le diverse cause di distruzione del bosco e dei beni naturali più in generale, il fuoco viene ad assumere un'importanza notevole per la forte carica distruttrice che porta con sé; i danni che provoca sono di ordine economico, facilmente quantificabili, per la perdita di materiale legnoso, ma anche e specialmente di ordine ecologico_ambientale. Questi, in particolare, riguardano tutta una serie di profonde alterazioni a livello di quegli equilibri naturali che si sono venuti a creare, nel corso dei secoli, tra i vari componenti, animali e vegetali, di una qualsiasi biocenosi e fra questi e l'ambiente circostante.

Il fuoco, a differenza di altri agenti dannosi (gli insetti litofagi, le malattie crittogamiche, il gelo, l'inquinamento ecc.), desta maggiori preoccupazioni in quanto colpisce contemporaneamente tutti gli elementi dell'ecosistema bosco; la parte aerea di alberi ed arbusti, lo strato erbaceo, la lettiera, i microrganismi, i piccoli e grandi animali.

La distruzione della vegetazione ad opera del fuoco può assumere gradazioni diverse e dipende dall'intensità dello stesso, dal vento, dalla morfologia dei luoghi, ma, essenzialmente, dal tipo di piante presenti.

Oltre alla distruzione della vegetazione e degli ecosistemi presenti, gli incendi possono anche interessare aree limitrofe ai centri abitati, ovvero nelle così dette zone di interfaccia, diventando così pericolosi anche per la pubblica incolumità.

Gli incendi boschivi si verificano in prevalenza nella stagione secca, ovvero in piena estate e, nel territorio della regione Lazio, anche nel periodo invernale, caratterizzato da scarse precipitazioni.

Le aree interessate riguardano sia i crinali presenti nella zona dell'entroterra comunale, ove possono quindi verificarsi incendi anche di grandi dimensioni, coinvolgendo in questo modo anche i centri abitati, e sia le aree boscate ricomprese nel territorio della riserva statale del litorale romano.. L'evento é comunque in qualche misura prevedibile, dal momento che il rischio diventa rilevante in seguito a lunghi periodi di siccità (soprattutto in estate).

In base ai dati reperibili circa la localizzazione degli incendi nel territorio comunale nel pregresso (a tal proposito in allegato al presente documento sono riportate le aree censite dal Corpo forestale dello Stato), è possibile desumere che le zone sottoposte ad un maggiore rischio sono le seguenti:

- Zona nord dell'entroterra comunale (Tragliata, Tagliatella, Testa di Lepre) in quanto sono presenti molte distese boschive miste di forra, lecceta e sughereta che in passato sono state soggette ad incendi anche estesi. In tale contesto, considerata la presenza di aggregati urbanizzati piccoli e sparsi, gli incendi possono svilupparsi ed essere segnalati talvolta con poca tempestività.
- Zone agricole nella parte centrale del territorio comunale (Maccarese e dintorni);
- Zone boscate, e zone di macchia mediterranea ricomprese all'interno della Riserva statale del Litorale Romano, nella parte costiera.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

In natura esistono diverse categorie di incendi, e ogni categoria ha effetti diversi sui vari tipi di bosco. Generalmente si distinguono cinque tipi di fuoco:

- **fuoco di lettiera**, quando bruciano lentamente gli strati organici del terreno;
- **fuoco basso o radente**, quando sotto una copertura arborea il fuoco percorre velocemente solo lo strato erbaceo o al massimo quello arbustivo;
- **fuoco alto**, quando le fiamme raggiungono le chiome degli alberi e si propagano di chioma in chioma (generalmente in boschi di conifere);
- **fuoco totale**, quando l'incendio interessa tutta l'estensione in altezza del bosco;
- **fuoco sotterraneo**, quando ardono i frammenti organici contenuti nella lettiera addirittura nell'orizzonte pedologico umifero.

Il fuoco di lettiera aggredisce lo strato superficiale del terreno, formato dai residui vegetali non ancora decomposti. Si tratta di una combustione lenta, spesso invisibile all'osservazione, che può causare gravi danni alle piante uccidendone le radici superficiali, ed è difficile da combattere perché poco appariscente.

Nel caso del fuoco basso viene distrutto in genere il tappeto erboso e lo strato del sottobosco.

Se il fuoco non è stato intenso, di solito lo strato arboreo non viene seriamente danneggiato, dato che gli alberi sono isolati termicamente dalla corteccia. La distruzione della corteccia erbosa causa una selezione a favore delle specie rigermoglianti, che prendono il sopravvento su quelle annuali, e la scomparsa delle specie più esigenti.

Se però il calore supera un certo limite, i danni possono essere più gravi, e le ustioni nella zona del colletto possono uccidere polloni e fusti.

Il fuoco alto interessa per lo più i boschi di conifere, molto infiammabili soprattutto a causa dell'alto contenuto in resine dei rami e della chioma. Spesso inoltre in questo tipo di bosco si accumulano grandi quantità di materiale legnoso secco estremamente infiammabile. Un incendio di questo tipo ha spesso un effetto distruttivo sui popolamenti di resinose, con la perdita di gran parte delle piante.

Le aree dove sono presenti boschi di alberi resinosi sono:

- Pineta di Coccia di Morto tra Fiumicino e Focene
- Pineta di Fregene

A tal proposito c'è da dire che nell'anno 2006 la Pineta di Coccia di Morto è stata oggetto di un grande incendio a matrice dolosa, che però, data la lontananza dai centri abitati, non ha avuto modo di arrecare alcun danno alla pubblica incolumità.

La Pineta di Fregene invece è profondamente inserita all'interno del contesto urbano di Fregene, come è possibile evincere dalle foto satellitari allegate al presente documento, e pertanto lo scoppio di un incendio rappresenterebbe un grave rischio per la pubblica incolumità.

Sempre a Fregene anche il filare di Eucaliptus rappresenta un potenziale focolaio di incendio dotato di un elevato potere comburente, essendo la foglia dell'albero ricca di olii.



CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

GLI INCENDI NEL COMUNE DI FIUMICINO

Gli incendi boschivi hanno una componente che sfugge ad ogni tipo di schematizzazione e forse a qualsiasi forma razionale di approccio al problema.

Infatti, gli elementi e le variabili che entrano in gioco sono tali e tante, e così strettamente connaturate con il territorio, che è molto difficile generalizzare. Eppure, conoscere le cause che portano allo scatenarsi dell'evento è essenziale per impostare un razionale ed efficace piano di emergenza e sorveglianza.

Va innanzi tutto precisato che per una buona parte degli incendi non viene trovata, dagli addetti, una causa definita, poiché in molti casi non vengono trovati sul posto elementi sufficienti per dare una dovuta spiegazione. Può invece affermarsi con estrema sicurezza che la stragrande maggioranza degli incendi (anche quelli ritenuti da cause sconosciute), è legata alla presenza dell'uomo, alle attività umane, alla sua volontà.

Solo una piccolissima parte può essere considerata naturale, causata cioè da eventi propri della natura e quindi inevitabili. L'unica causa plausibile nel nostro paese è il fulmine ma sono casi decisamente rari.

Vi sono poi cause, dette *accidentali*, le quali pur non essendo naturali, non dipendono direttamente dall'azione dell'uomo, pur essendo comunque legate alla sua presenza sul territorio. L'unica di queste cause che trova riscontro nella realtà, è l'abitudine deprecabile di buttare cicche e cerini accesi per terra sia dal finestrino delle auto, che dai treni, che lungo le strade ed i sentieri forestali. Certo, le probabilità che un mozzicone da solo possa produrre un incendio sono comunque minime, ma diventano consistenti quando vi siano sia le condizioni atmosferiche favorevoli (nel periodo estivo) e sia un continuo lancio come avviene appunto lungo le strade trafficate, ai margini delle quali gli incendi si sviluppano spesso.

Ancora, l'abbruciamento di stoppie, le ripuliture, l'uso del fuoco nelle pratiche agricole, così diffuso nel territorio del comune di Fiumicino; l'abbruciamento dei pascoli per ottenere erba nuova (causa che sfocia facilmente nel dolo, quando si brucia con l'intenzione di eliminare il bosco in favore del pascolo). Agricoltura e pastorizia sono attività presenti sul territorio, soprattutto con pascoli destinati alle mucche da latte.

Ai fini dell'individuazione delle zone e delle località più suscettibili al rischio incendio, gli episodi più rilevanti che hanno interessato il territorio comunale devono essere annoverati quelli avvenuti in località Palidoro, Via Castel Campanile negli anni 2004 e 2006, in aree collinari interessati da vegetazione spontanea mista di forra, e arbustiva, e quello avvenuto nella Pineta di Coccia di Morto nel Giugno 2006 (vedere rapporti e cartografia Corpo forestale dello Stato).

Di seguito comunque si riportano le diverse fasi dell'attività di prevenzione, protezione e soccorso che vengono messe in atto a livello locale in ordine al rischio di incendi boschivi e di interfaccia.

In base alle indicazioni rese nel Manuale Operativo di cui al Decreto Commissariale n. 2 del 18/10/07, per interfaccia deve intendersi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per il territorio comunale di Fiumicino le suddette fasce sono state delimitate e perimetrate in base agli approfondimenti effettuati dalla Regione Lazio, successivamente messi a disposizione dell'amministrazione comunale.



CITTÀ DI FIUMICINO (PROVINCIA DI ROMA)

La relativa cartografia viene pertanto allegata al presente documento.

LIVELLI DI ALLERTA

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco, ovvero il Responsabile del Servizio, dovrà svolgere delle azioni che garantiscano una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- 1) *nessuno*: alla previsione di una pericolosità *bassa* riportata dal Bollettino giornaliero;
- 2) *pre-allerta*: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dalla Regione con apposita deliberazione); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità *media*, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- 3) *attenzione*: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- 4) *preallarme*: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- 5) *allarme*: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Livello di allerta 1: nessuno

Quando il livello di pericolosità per il rischio incendio risulta essere basso, allora risulta opportuno intervenire in termini di prevenzione sul territorio, compatibilmente con le risorse disponibili da parte dell'amministrazione comunale, e con le diverse competenze dei privati.

L'attività di prevenzione si concretizza pertanto attraverso una serie di azioni che vengono di seguito individuate:

- 1) Miglioramenti e riconversioni dei soprassuoli boschivi;
- 2) Ripulitura delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamenti di aree boscate;
- 3) Ripulitura dei bordi strada, soprattutto in prossimità di terreni adibiti a colture o in prossimità di aree boscate;
- 4) Creazione di fasce tagliafuoco e miglioramento della viabilità forestale;
- 5) Realizzazione ed individuazione di tutte le postazioni di rifornimento idrico dei mezzi antincendio

Livello di allerta 2: pre- allerta

La Legge Regionale n. 39 del 28.10.2002 art. 65 stabilisce che il periodo a rischio di incendi boschivi per tutto il territorio regionale è considerato quello compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre.

Costituiscono inoltre periodi di allerta tutti i fine settimana nonché i festivi non domenicali dall'inizio di



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

maggio a fine ottobre.

Durante tale periodo la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Lazio, per il coordinamento delle attività volte al contrasto e al contenimento degli incendi boschivi, effettua tutti i



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

giorni, anche festivi, un servizio H24 in collaborazione con Vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato, assicurando quindi il supporto necessario alle attività svolte dagli enti locali.

Ai sensi dell'art. 70 della medesima legge regionale, il Servizio Comunale di Protezione Civile, in caso d'incendio, provvede all'immediata mobilitazione delle proprie squadre, assicurando quindi la disponibilità degli automezzi e delle macchine operatrici esistenti nell'ambito territoriale di competenza ed idonei all'impiego nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

Nel caso in cui le risorse ed i mezzi disponibili non fossero sufficienti per fronteggiare e contenere l'emergenza, allora è previsto il tempestivo coinvolgimento delle autorità sovracomunali sopra individuate. Per quanto di propria competenza, il servizio comunale di protezione civile è strutturato di modo da assicurare le seguenti attività:

- 1) Operatività della sala di protezione civile in tempo di pace dalle ore 07.00 alle ore 23.00 di ogni giorno ed in emergenza h24.
- 2) Attivazione della vigilanza sul territorio attraverso le torrette di avvistamento e le squadre mobili di pattugliamento giornaliero, dotate di attrezzature di primo intervento.
- 3) Monitoraggio giornaliero dei parametri atmosferici quali vento, temperatura, umidità etc. Le

massime condizioni di allerta si hanno quando si riscontrano i seguenti parametri meteorologici:

- velocità del vento > 50 Km/h
- direzione del vento: tramontana-scirocco
- temperatura > 35° all'ombra

E' inoltre possibile individuare, in base alle statistiche elaborate dal Corpo volontari della Protezione Civile, che la fascia oraria a più alto rischio di sviluppo incendi è quella dalle ore 12:00 alle 18:00, ovvero ricomprendente le ore più calde della giornata.

In tale fase il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

Livello di allerta 3: attenzione

Nella fase di attenzione, ovvero quando si ha la previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

In tale fase deve essere garantita l'attivazione del Presidio Operativo, con l'eventuale convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

Nel primo caso, il servizio comunale di protezione civile provvede ad intensificare il monitoraggio sul territorio, per quanto consentito dalle risorse umane disponibili.

Nel secondo caso invece, l'informativa circa l'insacco dell'incendio deve pervenire alla sala operativa h24 della Protezione Civile, per il tramite dei privati cittadini o degli organi di controllo quali:

- Comando di Polizia Locale
- Squadre mobili di p.c. in pattugliamento
- Personale della protezione civile addetto alle torrette di avvistamento
- Coordinamento Provinciale dei VV.FF. e del C.F.S.

Dalla Sala operativa h24 viene di conseguenza inoltrato per la squadra di volontariato di p.c. l'ordine di effettuare una prima ricognizione dell'evento. In base all'esito ed alle risultanze di tali valutazioni,



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

la squadra di volontariato di p.c. effettua le operazioni di spegnimento dell'incendio con le risorse disponibili.

Qualora l'evento non risulta essere domabile con le risorse locali a disposizione, dalla sala operativa h24 partirà immediatamente la comunicazione agli organi provinciali e/o regionali di protezione civile ed antincendio (anche le forze dell'ordine nel caso in cui l'evento interessi anche la viabilità).

Livello di allerta 4: preallarme

La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

In tal caso il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego del presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale operante sullo scenario di intervento, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo

Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Parallelamente il Sindaco, avvalendosi della Polizia Locale, e in accordo con il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e con il Corpo Forestale dello Stato, dispone se del caso l'allertamento dei residenti e la loro eventuale evacuazione.

In caso di incendio esteso in aree pubbliche deve essere disposta la chiusura degli accessi, e l'allontanamento progressivo dei frequentatori presenti dalle aree interessate dall'incendio.

Livello di allerta 5: allarme

La fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale", e quindi quando è prossimo ad arrecare danni a persone e strutture.

In tale situazione devono essere messe in atto le operazioni di soccorso e sgombero dei cittadini dalle strutture esposte a rischio, con l'ausilio del Comando di Polizia Locale, e richiedendo l'intervento dei soccorsi sanitari se necessario.

Parallelamente devono essere predisposti ed attrezzate le aree di accoglienza per la popolazione evacuata, e controllato il deflusso della popolazione verso le suddette aree.

Superamento



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

dell'Emergenza



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

Alla completa estinzione dell'incendio, il Sindaco:

1. Dispone l'esecuzione di sopralluoghi tecnici avvalendosi delle Funzioni di Supporto, eventualmente in accordo con i Vigili del Fuoco, al fine di verificare l'agibilità degli edifici eventualmente colpiti e consentire, se ne sussistono le condizioni, il rientro dei cittadini sfollati.
2. Verifica l'agibilità e l'efficienza di arredi e strutture all'interno delle aree colpite.

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Annualmente, ed in concomitanza con il Programma di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi predisposto dalla Regione Lazio, l'amministrazione comunale si fa carico di dare vita ad una campagna di sensibilizzazione ed informazione sul come proteggere i boschi e prevenire potenziali inneschi di incendio facendo affiggere manifesti nei luoghi di maggiore affluenza di pubblico. Nello specifico le norme comportamentali da seguire, nelle pratiche comuni e nelle pratiche agricole, vengono disciplinate a mezzo di Ordinanza Sindacale affissa all'Albo Pretorio del Comune.

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

ONDA DI PIENA DEL FIUME TEVERE

In base allo studio predisposto, in caso di piena del fiume Tevere il piano prevede due fasi di intervento, come segue:

A) Piano Transitorio del Porto Canale

Questo piano potrà essere attuato fino al completamento dei lavori di ristrutturazione delle banchine tratto Ponte 2 Giugno - passerella pedonale, per la messa in sicurezza idraulica.

PORTO CANALE FIUMICINO

PIANO OPERATIVO TRANSITORIO GESTIONE EMERGENZA ESONDAZIONE

*CANTIERE DELLE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA
E RISTRUTTURAZIONE DELLE BANCHINE
TRATTO PONTE 2 GIUGNO PASSERELLA PEDONALE*



Comune di Fiumicino



Autorità Portuale di Civitavecchia
Fiumicino e Gaeta

INDICE

PREMESSE	56
1. Obiettivo del Piano	57
2. Ubicazione	57
CAPITOLO 1	58
INQUADRAMENTO DEL BACINO	58
1.1 Evento Meteo, Idrogeologico E Idraulico Tevere/Aniene	59
1.2 Le soglie idrometriche dei fiumi Tevere e Aniene	64
CAPITOLO 2	66
LO SCENARIO DELL'EVENTO DI PIENA SPECIFICO NEL	66
PORTO CANALE DI FIUMICINO - CRITICITÀ IN ATTO	66
2.1 Premesse – Inquadramento dell'intervento	67
2.2 Generalità	67
2.3 Evento di piena	67
2.4 Elaborazioni	67
2.5 Perdite di carico distribuite	67
2.6 Perdite di carico localizzate	67
2.7 Condizioni al contorno	67
2.8 Risultati	67
2.9 Conclusioni	67
CAPITOLO 3	68
DESCRIZIONE DELLE OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE	68
3.1 Esposizione del progetto in fase di realizzazione	69
3.2 Relazione sullo stato attuale delle opere	71
3.3 Descrizione dell'intervento da attuare in caso di emergenza	71
3.4 Calcolo di verifica del dispositivo di contenimento	74
3.5 Fasi Operative	74
3.6 Dispositivi e materiali impiegati	76
3.7 Ubicazione deposito materiali occorrenti in caso di emergenza	76
3.8 Mezzi impiegati e unità operative	76
3.9 Tempi	77
CAPITOLO 4	78
PROCEDURE DI INTERVENTO	78
4.1 Gli stati di allerta strumenti di previsione e misura	79
4.2 Enti preposti all'attivazione delle fasi di allerta	80
CAPITOLO 5	81
LE ATTIVITÀ DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	81
5.1 Le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile	82
NUMERID'EMERGENZA	84

VALIDITÀ DEL PIANO E UBICAZIONE

1. Obiettivo del Piano

Il presente Piano Operativo è stato elaborato per pianificare la gestione delle attività da porre in essere in uno scenario di emergenza esondazione del canale del fiume Tevere ed ha applicazione nella fase transitoria generata dalla presenza del cantiere delle “Opere di messa in sicurezza idraulica e ristrutturazione delle banchine nel tratto da ponte 2 Giugno alla passerella pedonale”.

La validità del Piano è vincolata alla presenza di tale cantiere che si stima debba avere inizio nell’ultimo bimestre 2010 e si estenderà temporalmente fino alla conclusione della citata opera di nuova realizzazione.

2. Ubicazione

L’area del territorio di Fiumicino cui fa riferimento il presente Piano Operativo, investita dall’intervento di protezione civile per evitare la possibile esondazione, è il tratto delle banchine del canale compreso tra il Ponte 2 Giugno e la passerella pedonale.



CAPITOLO 1

**INQUADRAMENTO DEL
BACINO**

1.1 Evento Meteo, Idrogeologico E Idraulico Tevere/Aniene

La possibilità o meno di anticipare un evento meteo, idraulico o idrogeologico deriva dall'attività di previsione delle condizioni meteorologiche (che determinano tali fenomeni), dalla disponibilità dei dati (forniti dalle reti di monitoraggio) e dall'attività di sorveglianza. I fenomeni naturali, oggetto di previsione meteorologica, sono le piogge, i venti e le temperature; mentre gli Eventi imprevisi o non attesi, correlati a questi fenomeni naturali sono:

- inondazioni e alluvioni
- allagamenti e fenomeni franosi
- mareggiate
- cadute di oggetti e carichi sospesi
- precipitazioni nevose e formazione di ghiaccio
- periodi di caldo torrido e di siccità

Gli Stati di Attivazione del sistema comunale per questi eventi, sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai Bollettini e dagli Avvisi ed Informative per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio.

Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) o dal Centro Funzionale Regionale (CFR), mentre, su scala locale, sono nelle Informative e nei Bollettini emessi dall'Ufficio EPC.

Gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli Scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità" descritti dalla Direttiva PCM 27/02/04, sui quali si basano, sono stati riportati nella tabella successiva (Tabella1).

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITÀ	Eventi meteoidrologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria.	<ul style="list-style-type: none"> - Allagamento dei locali interrati; - Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; - Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane.
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise l'idrografia secondaria ed urbana.	

MODERATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; - Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; - Allagamenti e danni ai locali.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; - Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; - Fenomeni localizzati di deposito del trasporto conformazione di sbarramenti temporanei; - Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; - Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
ELEVATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici diffusi intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; - Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; - Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi. - Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI

Tabella 1

Durante un evento, nei settori coperti dalla rete di monitoraggio, i livelli idrometrici dei corsi d'acqua, i livelli delle temperature e dell'acqua precipitata possono determinare le "soglie" per il passaggio da uno Stato di Attivazione all'altro.

In particolare, il Centro Funzionale della Regione Lazio (Direttiva del 27 Febbraio 2004 del Dipartimento Nazionale della protezione Civile), per specifici Eventi idraulici, quali inondazioni e alluvioni nei bacini del Tevere/Aniene e loro affluenti, ha definito le "Zone di Allerta" per il territorio del Comune di Roma.

A queste "Zone di Allerta" corrispondono soglie idro-pluviometriche riferite agli "Eventi Idraulici", definite in riferimento degli Scenari di Criticità riportati in tabella e sulla base del "Piano Provinciale di Protezione Civile" della Prefettura, della Direttiva del 27 Febbraio 2004 e dei dati di pericolosità del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino del Tevere).

Per tutte queste situazioni l'Ufficio EPC avvia lo Stato di Attivazione (inseguito indicati con SA) conseguente, avvisando tramite Informativa Meteo le componenti regionali, provinciali e dello stato competenti e attivando oltre cento tra componenti e strutture del sistema comunale di protezione civile (Tabella 2).

Scenari per eventi Meteo	Stato di attivazione
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino Istituzionale giornaliero di previsione di fenomeni non significativi (consultabile sul sito www.protezionecivile.it) Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana 	SA 0
<ul style="list-style-type: none"> Avviso meteo per criticità moderata del CFR o Dipartimento della Protezione Civile ovvero Informativa di Attivazione del Comune di Fiumicino (inviata via fax. O consultabile sul sito www.protezionecivile.it e www. Idrografico.roma.it) Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità Attivazione Piani per situazione di Rischio specifico 	SA 1
<ul style="list-style-type: none"> Avviso meteo per criticità Elevata del CFR o Dipartimento della Protezione Civile ovvero Informativa di Attivazione del Comune di Fiumicino (inviata via fax. O consultabile sul sito www.protezionecivile.it e www. Idrografico.roma.it) Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità Attivazione dei Piani per situazione di Rischio specifico 	SA 2
<ul style="list-style-type: none"> Evento in atto con caratteristiche di Elevata criticità Attivazione dei Piani per situazione di Rischio specifico 	SA 3

Tabella 2

Attualmente gli scenari d'emergenza per rischio specifico (scenari idraulici) sono:

- esondazione Fiumi Tevere e Aniene
- allagamenti della zona di Prima Porta
- onda di piena sulle banchine del Fiume Tevere

Gli Stati di Attivazione sono riferiti a precise soglie idro-pluviometriche ed a particolari scenari di intervento e coinvolgono a vario livello le Strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile, il Centro Funzionale Regionale, il CFR, l'ARDIS, la Sala Operativa Regionale (SOUP), la Protezione Civile Regionale e Provinciale, oltre che, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. I riferimenti tecnici di queste pianificazioni sono assunti a partire dalle indicazioni pubblicate e fornite da tali Enti oltre che dall'Autorità di Bacino del Tevere.

Le soglie pluviometriche predefinite dal CFR corrispondono genericamente agli scenari dei tre livelli di criticità stabiliti per l'emissione degli Avvisi dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Esondazione dei fiumi Tevere e Aniene

Il rischio di piena naturale è strettamente legato alle caratteristiche fisiche del bacino idrografico in cui si manifestano gli effetti di fenomeni meteorologici che inducono il meccanismo di formazione dei fenomeni di piena.

Il territorio del Comune di Roma è interessato da un sistema idrografico costituito dal fiume Tevere, dal fiume Aniene e dai loro affluenti.

Il **fiume Tevere** sottende un bacino con un'estensione totale pari a 17.156 Km² e ha una lunghezza di circa 400 km. Nel Territorio comunale questo fiume percorre, con un andamento a meandri, un'ampia valle geologicamente caratterizzata da formazioni vulcano-sedimentarie, raccogliendo gli ultimi apporti di affluenti che discendono dalle pendici dei monti Sabatini e Sabini ed intercettando il fiume Aniene all'inizio del settore urbano di Roma.

A partire dalla diga di Corbara, l'asta del Tevere, a monte dello sbarramento ENEL di Castelgiubileo, non è dotata di arginature continue atte a contenere le piene; in questo modo le acque a monte della città possono espandersi nella campagna, con un lento rientro nell'alveo naturale. Da Castelgiubileo alla foce, il Tevere e gli affluenti che risentono del suo stato, sono invece stati realizzati in modo che il tratto arginato urbano possa contenere

le piene fino ad una massima portata di circa 3000 m³/s (oltre a tale portata il Tevere fuoriuscirebbe a Ponte Milvio).

Il **fiume Aniene**, che ha le sue sorgenti nei monti Simbruini, è il maggiore tributario del Tevere nel territorio di Roma. Il bacino dell'Aniene si estende per 1.470 km².

Per quanto riguarda le piene naturali causate da precipitazioni diffuse, si ritiene che tra i bacini idrografici interessati quelli particolarmente significativi siano:

- il bacino del Velino-Nera e Aniene;
- il bacino del Paglia;
- il bacino umbro del Tevere a monte della diga di Corbara;
- il bacino del Tevere tra la diga di Corbara e la traversa di Castel Giubileo.

I bacini idrografici del Velino-Nera ed il tratto extracomunale dell'Aniene, per le loro caratteristiche di elevata permeabilità dovuta ai terreni calcarei interessati, danno risposte notevolmente attenuate a causa dei ridotti coefficienti di deflusso di tali terreni. Nel settore romano il bacino dell'Aniene è formato invece da terreni essenzialmente detritici, con predominanza di tufi e di depositi alluvionali recenti. Le rocce vulcaniche impermeabili contribuiscono al rapido arrivo in alveo delle piogge, accrescendo in modo sensibile le portate di piena.

Il bacino del Paglia, che si sviluppa dalle pendici dell'Amiata, è caratterizzato da un'elevata impermeabilità e da notevoli pendenze, caratteristiche queste che incentivano il ruscellamento superficiale e che, associate alla particolare conformazione orografica del bacino stesso, favoriscono fenomeni di piena improvvisi e di notevole entità.

Il bacino umbro del Tevere può dar luogo a fenomeni importanti, mitigati comunque dalla presenza della diga di Corbara che, soprattutto nel periodo di fine estate, presenta sufficiente disponibilità d'invaso per limitare le piene provenienti dal territorio umbro.

In generale, per i bacini del Tevere e dell'Aniene, i meccanismi di formazione delle piene naturali sono caratterizzati da tempi di risposta (trasformazione afflussi-deflussi) facilmente prevedibili, sia in termini di effetti al suolo relativamente alle precipitazioni monitorate, sia in termini di sorveglianza idrometrica. La rete di monitoraggio è controllata in telemisura dall'ARDIS- CFR.

Per quanto riguarda gli affluenti minori del Tevere, in generale, la caratteristica comune delle piene nei piccoli bacini è il loro carattere impulsivo, dovuto ad eventi meteorici anche di eccezionale intensità, generalmente di breve durata e di limitata estensione areale. Le piene impulsive, dovute al contributo dei fossi immissari del Tevere e dell'Aniene a ridosso dell'area urbana, sono caratterizzate complessivamente da portate con tempo di ritorno duecentennale di circa 200 m³/s e, in situazioni limite, possono costituire un elemento incrementale di rischio. Per gli affluenti l'unico elemento, salvo pochi casi, di monitoraggio è di tipo pluviometrico.

Le aree di Fiumicino, Ostia e parte di Roma che potrebbero essere soggette ad allagamento a causa di esondazione del Fiume Tevere precedentemente riportate (e nel web-gis sul sito www.protezionecivilecomunero.ma.it), sono state perimetrate dall'Autorità

di Bacino del Tevere ed approvate nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) pubblicato nel 2006 (www.abtevere.it). L'estensione delle aree allagabili è evidenziata in cartografia in base al possibile tempo di ritorno di probabili eventi alluvionali. I calcoli della vulnerabilità, in termini di popolazione ed elementi esposti sono dedotti in base ai dati di censimento del Comune (Dip. VI, aggiornamento del dicembre 2008), rapportati con i fattori territoriali di calcolo del censimento Istat del 1991.

1.2 Le soglie idrometriche dei fiumi Tevere e Aniene

Gli **scenari predefiniti** degli Stati di Attivazione per gli eventi idraulici del Fiume Tevere/Aniene fanno riferimento, in caso di fenomeni previsti, a Bollettini e Avvisi ed Informative meteo (vedi tabella Scenari evento meteo) e nel caso in cui l'evento si manifesta alle soglie idrometriche, come riportato nella seguente tabella:

Scenari Tevere/Aniene			Stato di Attivazione
Bacino	Staz. Idrometrica	Livello	
Tevere/Aniene	Ripetta	m. 7,00	SA 1
Tevere/Aniene	Ripetta	m. 11,00	
Tevere/Aniene	Ripetta	m. 13,00	SA 2
Tevere/Aniene	Qualsiasi	Imminenti fenomeni di esondazione in area abitata	SA 3

A seguito delle segnalazioni dalle stazioni di misura, che determinano un certo Stato di Attivazione, l'ARDIS, in coordinamento con altri uffici e le Organizzazioni di Volontariato, intraprende azioni di presidio e monitoraggio, attraverso un certo numero di "zone di custodia" per effettuare il controllo dei tratti più critici delle aste fluviali interessate.

Le tabelle che seguono contengono tutte le informazioni su questi presidi.

ZONE DI CUSTODIA CFR - ARDIS									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GROTTAROSSA	MONTE ANTENNE	PONTE MILVIO	MAGLIANA	PONTE GALERIA	OSTIA ANTICA	FIUMICINO	PRIMA PORTA	MONTEROTONDO	TRASTEVERE
da Castel Giubileo a Tor di Quinto dx	da Castel Giubileo a Tor di Quinto sx	da Tor di Quinto a Ponte Marconi	da Ponte Marconi a Mezzo cammino	da Mezzo Cammino a Capo 2 Rami dx	da Mezzo Cammino a Capo 2 Rami sx	Isola Sacra, Capo 2 Rami alla foce dx e sx	Fossi di Prima Porta, Monte Oliviero, Torraccia	dal Ponte di Stimigliano a Castel Giubileo	
PRESIDIO IDROGRAFICO CFR - ARDIS									
Via Flaminia Vecchia n. 966	Via Val Maria n. 137	Piazza Cardinal Consalvi n. 1	Via di Generosa n. 48	Via della Magliana n. 1054	Via della Stazione n.3 (Ostia Antica)	Via del Faro n. 2 (Fiumicino)	Via del Frassineto	Via Nomentana n. 3 (Monterotondo Scalo)	Lungotevere dei Papareschi n. 20
APPOSTAMENTI MOBILI CFR/ARDIS – UFFICIO EPC/VOLONTARIATO									
SA 2									
SA 3									
Grottarossa, Via Vitorchiano	Fidene, Villa Spada, Pont Mammolo, Pratolungo, Pote Lucano, Lunghezza, Marano Equo, Ant Corrado, Subiaco		S. Passera, Pian 2 Torri, Magliana, Decima	Ponte Galeria	Centro Giano	Idroscalo (Ostia)	Prima Porta		Trastevere
Ponte Nomentano, Ponte Lanciani, Corcolle, Pietralata, Torcervara	Tor di Quinto, Ponte Milvio, Isola Tiberina		Sardigna	Via Portuense (aeroporfo)	Vitinia, Mezzocammino	Capo 2 Rami, Ponte della Scafa,	Tiberina Km 2	Settebagni, Ponte del Grillo, Passo Corese	
SA 2									
SA 3									

CAPITOLO 2

LO SCENARIO DELL'EVENTO DI PIENA SPECIFICO NEL PORTO CANALE DI FIUMICINO - CRITICITÀ IN ATTO

2.1 Premesse – Inquadramento dell'intervento

Inserire RELAZIONE REMEDIA R8

2.2 Generalità

x

2.3 Evento di piena

x

2.4 Elaborazioni

x

2.5 Perdite di carico distribuite

x

2.6 Perdite di carico localizzate

x

2.7 Condizioni al contorno

x

2.8 Risultati

x

2.9 Conclusioni

x

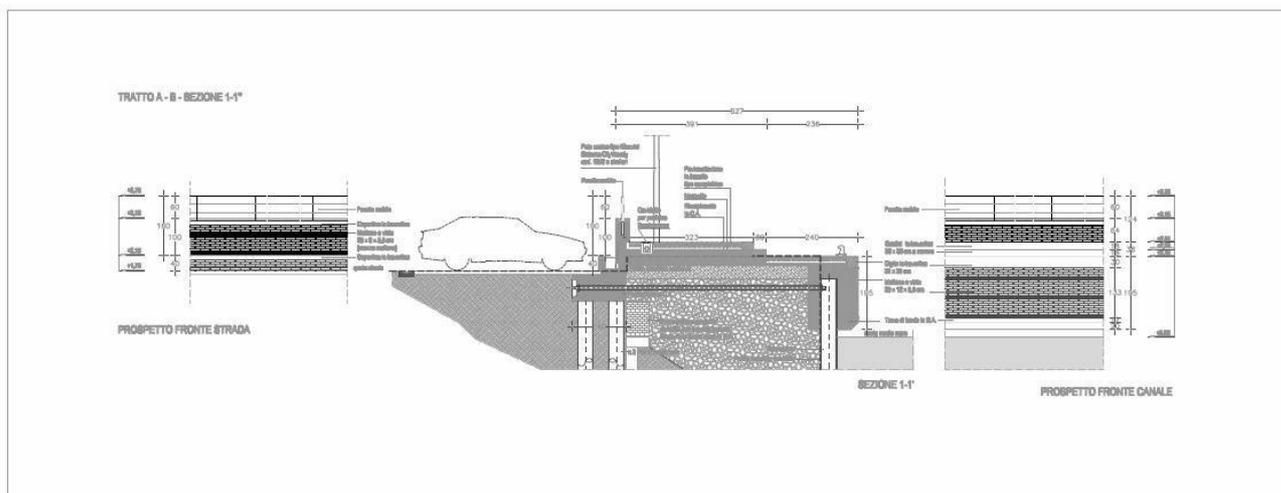
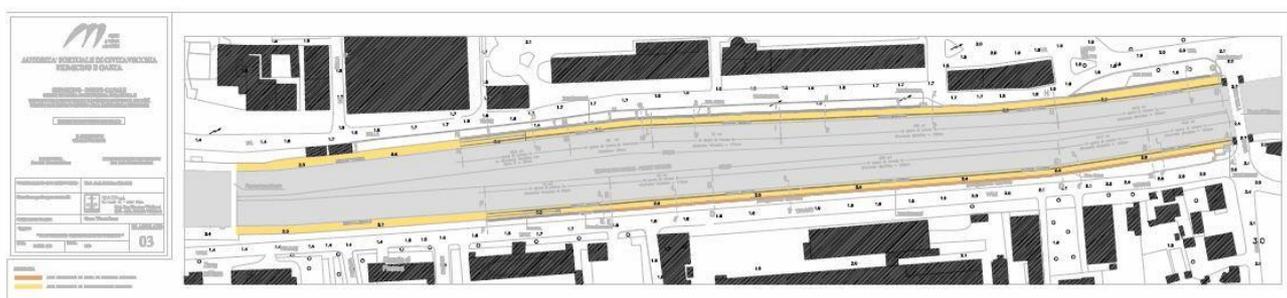
CAPITOLO 3

***DESCRIZIONE
DELLE OPERE IN
CORSO DI
REALIZZAZIONE
E TIPOLOGIA DI INTERVENTO IN EMERGENZA***

3.1 Esposizione del progetto in fase di realizzazione

L'Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta nella sede del Porto canale di Fiumicino ha in corso i lavori di messa in sicurezza idraulica e ristrutturazione delle banchine in sponda destra e sinistra, nel tratto dal Ponte 2 Giugno alla passerella pedonale, nell'ambito di competenza della circoscrizione demaniale come definita con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 6252 del 11.06.2002.

Le opere sono necessarie per adeguare entrambe le banchine del Porto canale, lungo via Torre Clementina in sponda destra idraulica e lungo viale Traiano in sponda sinistra idraulica, in relazione alle problematiche scaturite dagli studi condotti sulle possibili esondazioni collegate agli eventi di piena del fiume Tevere, i cui risultati mostrano come la quota del ciglio delle attuali banchine risulti insufficiente a contenere i livelli di piena



Nell'ambito dell'intervento si sta procedendo inoltre alla ristrutturazione delle banchine esistenti, sia per far fronte a fenomeni di sgrottamento ed a cedimenti localizzati che rischiano di pregiudicarne la stabilità, sia per consentire la realizzazione delle nuove sovrastrutture.

La messa in sicurezza idraulica delle due banchine nel tratto in parola viene effettuata nel rispetto puntuale dello studio redatto dal prof. Remedia "Profili di piena del fiume Tevere nel canale di Fiumicino" (esposta al precedente capitolo); in particolare le opere previste in progetto raggiungono in ogni sezione una quota massima mai inferiore a

quella corrispondente della superficie libera individuata dallo studio Remedia in modo da garantire la messa in sicurezza delle aree perimetrate in caso di piena duecentennale.

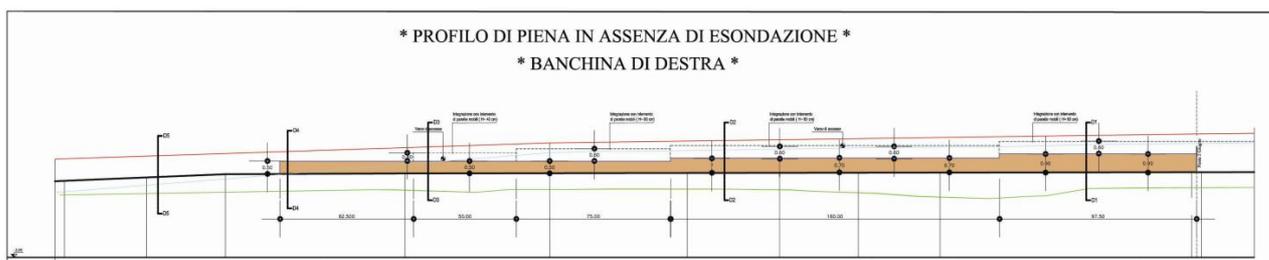
Il problema progettuale è stato affrontato sotto un duplice aspetto: il primo di natura tecnica (l'altezza degli argini deve rispettare in ogni punto quella del profilo idraulico individuato dallo studio Remedia, le banchine esistenti devono essere ristrutturare e consolidate); il secondo di natura architettonica volto alla ricerca di una soluzione che, sia per la scelta dei materiali che per la forma degli argini, inserisca l'opera nell'ambiente in modo tale da creare il minore cambiamento possibile alla morfologia del luogo a cui la popolazione di Fiumicino è abituata e anche emotivamente legata.

L'altezza dell'opera di messa in sicurezza idraulica (consistente essenzialmente in un muro in c.a. fondato su pali rifinito in cortina), sia in sponda destra che in sinistra, ha un andamento degradante dal Ponte 2 Giugno verso la passerella pedonale, con scalettature che scandiscono i progressivi abbassamenti del profilo idraulico di piena.

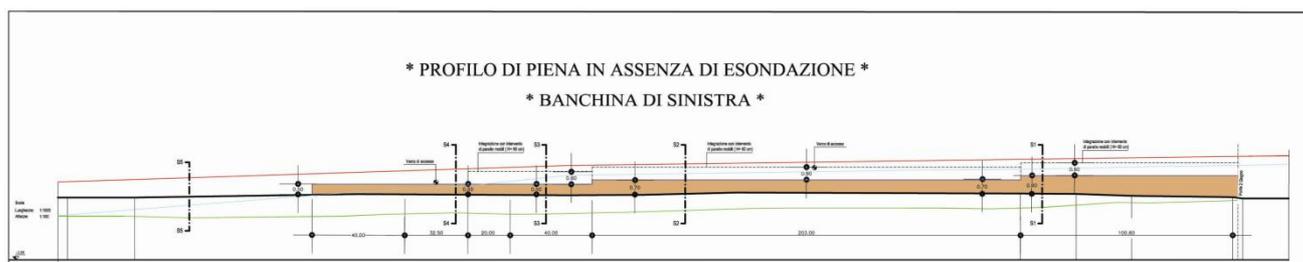
L'intervento prevede uno sviluppo lineare dei nuovi banchinamenti pari a 576,00 m in sponda destra e 581,00 m in sponda sinistra.

Il profilo idraulico indicato nella relazione idraulica è raggiunto tramite una muratura in c.a. dello spessore di 0,20 m, sormontata da paratie mobili da posizionare in caso di piena duecentennale.

Il muro in c.a. è di altezza variabile così come descritto nei profili di seguito rappresentati.



Profilo sponda destra



Profilo sponda sinistra

3.2 Relazione sullo stato attuale delle opere

L'Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, come detto, sta realizzando nel Porto di Fiumicino, i lavori di messa in sicurezza idraulica e ristrutturazione delle banchine in sponda destra e sinistra, nel tratto dal Ponte 2 giugno alla passerella pedonale, sulla base di un programma concordato con il Comune di Fiumicino e con la Capitaneria di Porto che prevede di eseguire i previsti adeguamenti strutturali e delle quote di sommità, prima sulla sponda sinistra e poi su quella destra, per assicurare gli ormeggi necessari alle unità presenti in condi-meteo avverse.

Allo stato attuale (*febbraio 2011*) i lavori sono terminati in corrispondenza della banchina sponda sinistra e sono stati consegnati i lavori della sponda destra per 180,00 m.

Al fine di definire le quote da raggiungere in sponda destra, non ancora realizzate, si descrive di seguito lo stato attuale della banchina sponda sinistra come realizzato:

Il piano di calpestio della nuova banchina sponda sinistra è a quota 2,15 m sul l.m.m.

I profili attualmente raggiunti in sponda sinistra con il muro in c.a. sono così ripartiti:

(dal Ponte 2 Giugno verso la passerella pedonale)

- dalla progressiva 0,00 alla progressiva 100,60 il muro è di **90 cm** quindi la quota raggiunta è di 3,05 m sul l.m.m;
- dalla progressiva 100,60 alla 303,60 (quindi per 203,00 m) il muro è di **70 cm** quindi la quota raggiunta è di 2,85 m sul l.m.m;
- dalla progressiva 303,60 alla 436,60 (quindi per 132,00 m) il muro è di **50 cm** quindi la quota raggiunta è di 2,65 m sul l.m.m..

3.3 Descrizione dell'intervento da attuare in caso di emergenza

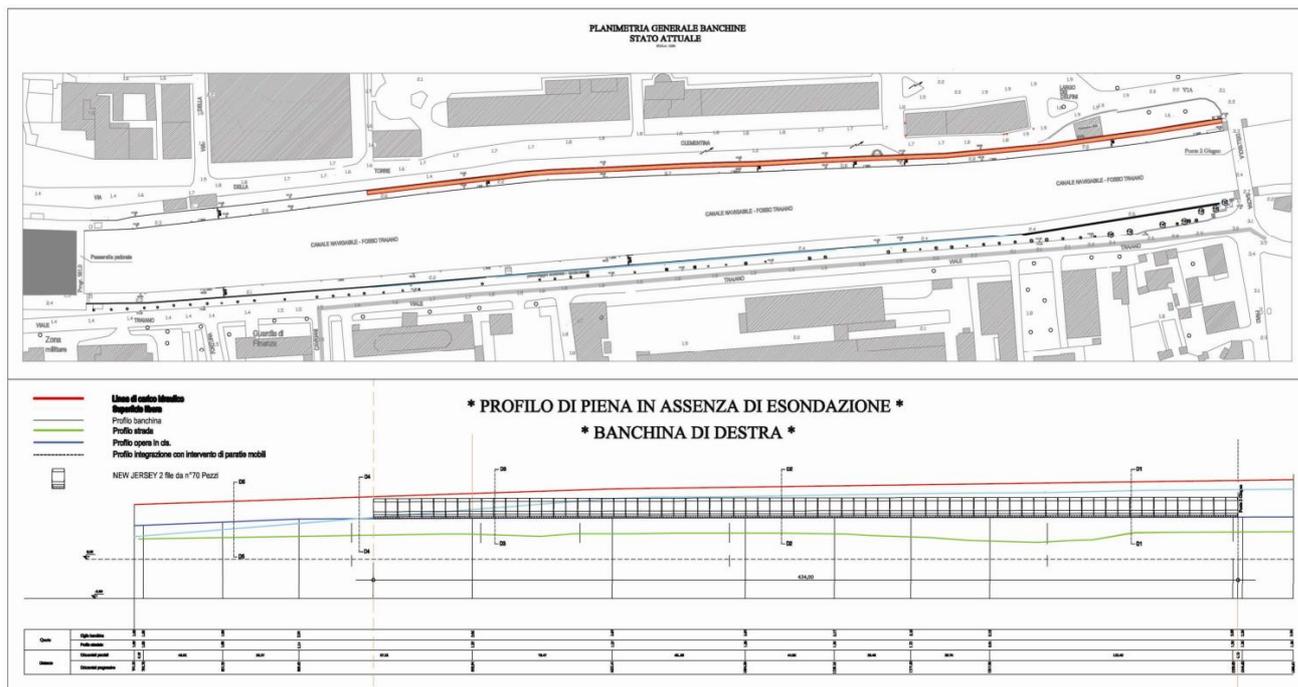
Per quanto precedentemente esposto il profilo idraulico da garantire ad oggi in caso di emergenza esondazione è di 90/70/50 cm progressivamente dal ponte 2 Giugno verso mare per una lunghezza di circa 435,60 m.

Il piano di calpestio della banchina sponda destra è attualmente a quota 2,00 m sul l.m.m. (quota che garantisce già un buon livello di sicurezza).

L'intervento previsto promosso dall'Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta e condiviso con il Comune di Fiumicino consiste nel posizionare, al momento dell'emergenza, dei pozzetti prefabbricati in cemento, delle dimensioni di 1 x 1 m, h 0,987 m (peso 1.680 kg) preventivamente riempiti con terreno, in modo tale da aumentare la resistenza alla spinta dell'acqua e garantire le stesse quote del profilo idraulico che sono state realizzate in sponda destra (come meglio descritto nella relazione di seguito esposta).

La barriera che si viene a creare viene opportunamente impermeabilizzata, lungo tutta la lunghezza della banchina da proteggere (circa 435,60 m) con tessuto geotessile (o polietilene), fermato da sacchetti di sabbia preconfezionati, in modo da garantire ulteriormente la tenuta idraulica del sistema.

La planimetria di seguito riportata individua l'area di intervento.



I pozzetti prefabbricati, per un numero di 436, $h = 1$ m, avranno degli anelli predisposti per velocizzare il sollevamento e posizionamento in fase di emergenza.

Le sezioni che si riportano di seguito indicano le modalità sopra descritte e come il posizionamento dei pozzetti a protezione dalla piena, sia fattibile, il tutto a seguito di un'analisi dettagliata effettuata con gli stati di avanzamento delle lavorazioni ove quelle che rivestono maggior criticità sono le fasi di demolizione:

I fase: Demolizione ciglio esterno per la larghezza di 1,2 m. Il resto della banchina rimane integro. È possibile collocare i pozzetti sulla banchina lato strada.

II fase: Infissione palancole a quota +1,30 l.m.m. Verranno infisse senza demolire la pavimentazione grazie all'impiego di una gru per l'infissione di dimensioni contenute con un carro di larghezza pari a 4,00 m fuori tutto. È possibile collocare i pozzetti sulla banchina lato strada.

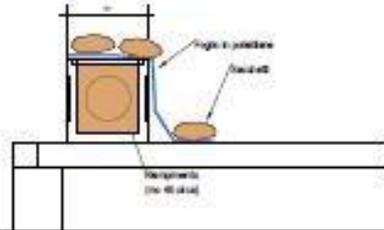
III fase: Esecuzione tiranti. Non viene effettuata alcuna demolizione. È possibile collocare i pozzetti sulla banchina lato strada.

IV fase: Trave di coronamento (vedi Elaborato ES3). Demolizione muro di banchina presso il palancolato fino a quota +1,67 l.m.m per circa 1m di profondità dall'attuale filo banchina. Restano circa 4m di banchina intatti. È possibile collocare i pozzetti sulla banchina lato strada). Terminata la lavorazione la quota al grezzo della trave di coronamento è +1,97 l.m.m.

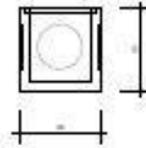
V fase: Scavo per esecuzione muro lato strada fino a quota +0,90 l.m.m. il resto della banchina resta a quota +1,55 l.m.m. nel tratto corrispondente alla soletta, e a +1,97 l.m.m. al grezzo della trave di coronamento (al fine di avere un piano di posa dei new-jersey di almeno 1,24 m sul lato canale dovranno essere modificati i ferri di attesa della soletta della posizione b2 allungandoli di 30 cm, in modo tale da poter gettare parte della soletta).

VI fase: Esecuzione soletta (stessa soluzione della *V fase*).

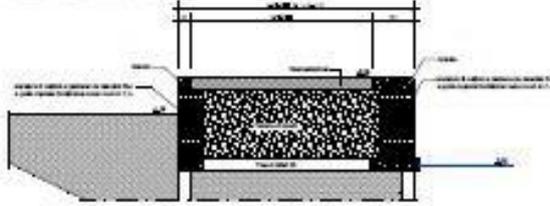
Dettaglio paratia con pozzetti prefabbricati in c.a.



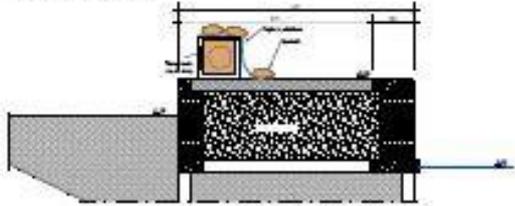
SEZIONE TIPO ATTUALE



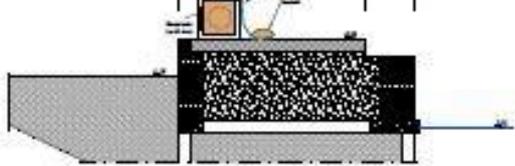
SEZIONE TIPO ATTUALE



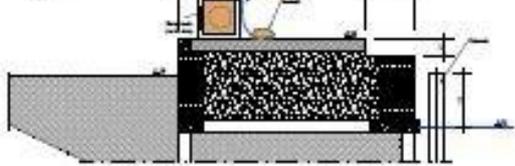
SEZIONE TIPO ATTUALE



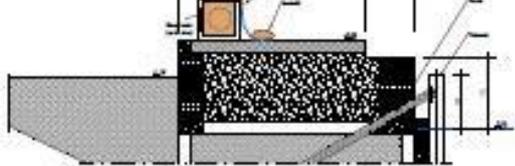
Fase 1



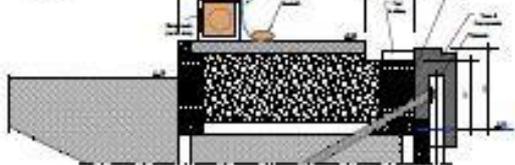
Fase 2



Fase 3



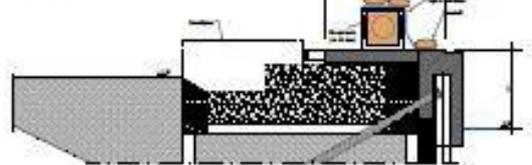
Fase 4



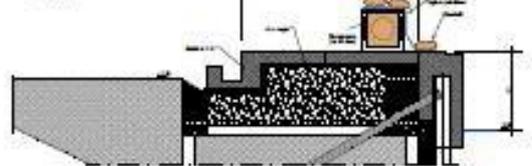
Fase 5



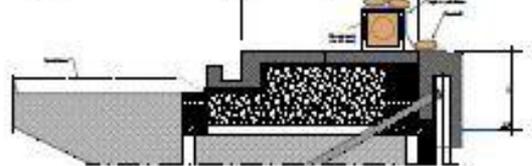
Fase 6



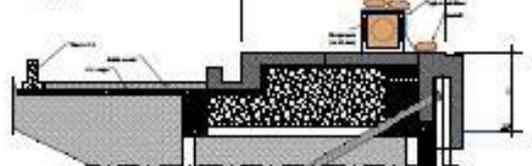
Fase 7



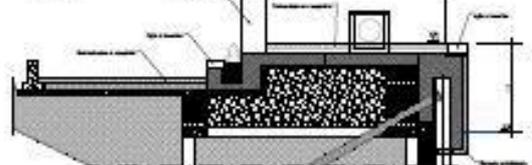
Fase 8



Fase 10



Fase 11



3.4 Calcolo di verifica del dispositivo di contenimento

Si riporta il calcolo di verifica della resistenza del dispositivo realizzato da pozzetti da 1 m³ in c.a. (cemento armato) ove si applicano le seguenti definizioni:

$$\delta = \text{peso specifico terreno} = 1.900 \text{ kg/m}^3$$

$$V_{\text{ter}} = \text{volume utile di riempimento del pozzetto in c.a.} = 0,74 \times 0,74 \times 0,8 \text{ m} = 0,44 \text{ m}^3$$

$$P_{\text{ter}} = \text{resistenza offerta dal peso del terreno} = V_{\text{ter}} \times \delta = 0,44 \text{ m}^3 \times 1.900 \text{ kg/m}^3 = 831,7 \text{ daN}$$

$$P_{\text{poz}} = \text{resistenza offerta dal peso del pozzetto in c.a.} = 1.360 \text{ daN}$$

M_{rib} = Momento di ribaltamento

Pertanto:

$$P_{\text{max}} = \gamma \times h_{\text{max}} = 1.000 \times 1,0 = 1.000 \text{ daN}$$

$$S = (P_{\text{max}} \times h_{\text{max}}) / 2 = (1.000 \times 1,0) / 2 = 500 \text{ daN}$$

$$500 \text{ daN} \times 1,5 = 750 \text{ daN}$$

$$M_{\text{rib}} = \text{momento di ribaltamento} = (S \times h_{\text{max}}) / 3 = 500 \times 1/3 = 167 \text{ daN m}$$

$$167 \text{ daN} \times 1,5 = 250,5 \text{ daN}$$

$$N = P_{\text{poz}} + P_{\text{ter}} = 1.360 + 831,7 \approx 2.912 \text{ daN}$$

$$2.912 \text{ daN} \times 0,9 = 2.621 \text{ daN}$$

$$M_{\text{stab}} = N \times b = 2.912 \times 1,0 / 2 = 1.456 \text{ daN m}$$

$$T_{\text{stab}} = N \times \text{tg}\varphi = 2.912 \times 0,5 = 1.456 \text{ daN}$$

$$1.456 \times 0,9 = 1.311 \text{ daN}$$

$$\Rightarrow \Sigma F \Rightarrow T_{\text{stab}} \geq S \Rightarrow 1.311 > 750$$

$$\Rightarrow \Sigma M \Rightarrow M_{\text{stab}} \geq M_{\text{rib}} \Rightarrow 1.456 > 250,5$$

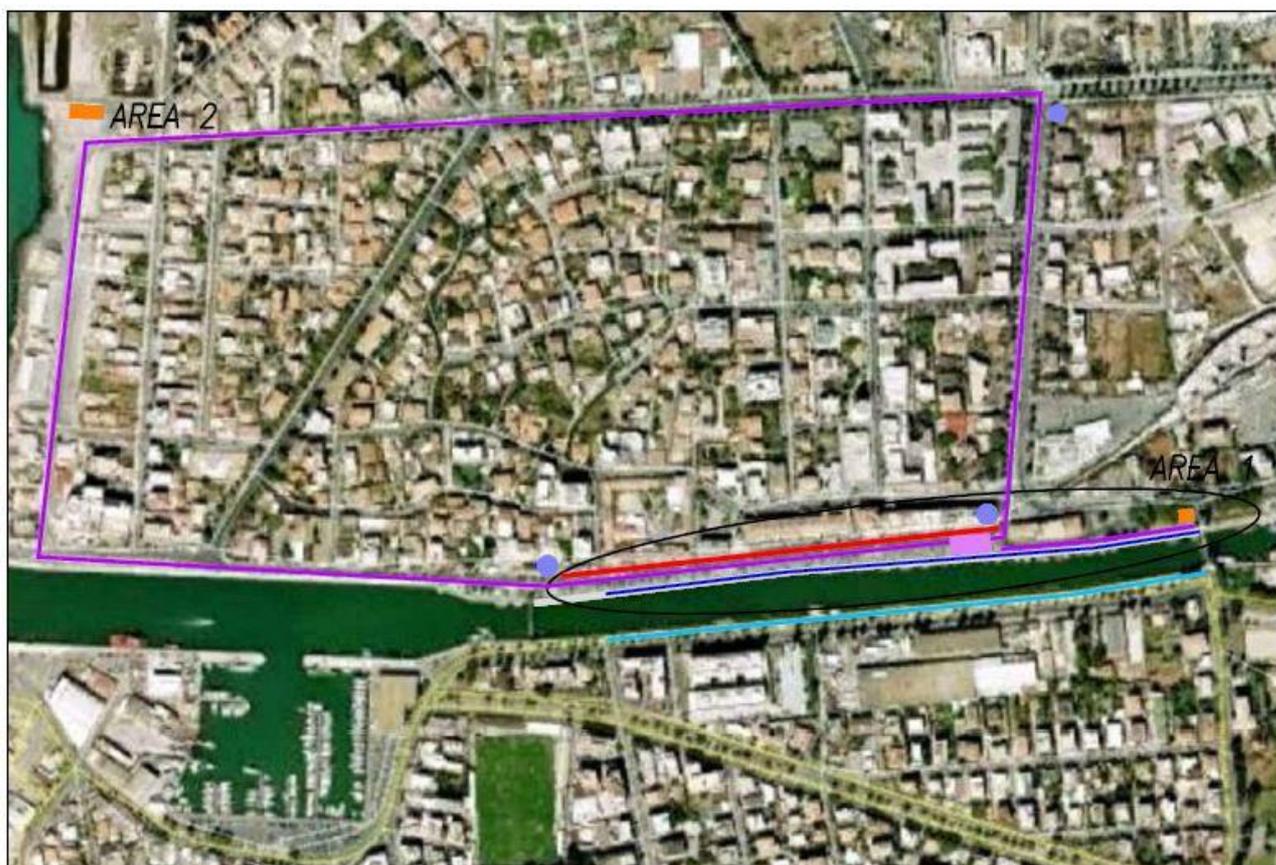
Quindi risulta ampiamente garantita la resistenza del dispositivo che verrà posto in opera per contenere la spinta idraulica in caso di piena.

3.5 Fasi Operative

Al momento della dichiarazione dello stato di pre-allarme alla Sala Operativa dell'Autorità Portuale di Civitavecchia, da parte della Protezione Civile Comunale, viene immediatamente attivata l'impresa individuata per l'intervento di Protezione Civile, con il supporto delle 2 associazioni di volontariato e della Polizia Municipale.

L'intervento prevede il posizionamento dei pozzetti prefabbricati in cemento, preventivamente riempiti di sabbia, lungo la banchina in destra idraulica del Porto Canale di Fiumicino.

I pozzetti prefabbricati sono stoccati in n. 36 in AREA 1 (presso il cantiere come meglio descritto nello schema di seguito rappresentato) al fine di attivare tempestivamente il posizionamento delle barriere. I restanti n. 400 sono stoccati presso l'AREA 2 in via Carloforte (a ridosso del perimetro sud della Raffineria di Roma S.p.A.) le operazioni di carico e trasporto, iniziano contemporaneamente al posizionamento dei primi 36 pozzetti pari a 36 m di protezione.



LEGENDA	
	AREE DI STOCCAGGIO Pozzetti, sacchetti di sabbia telo tessuto geotessile
	BANCHINA ESISTENTE h 2,00 l.m.m.
	MURO ESISTENTE h 90-70-50
	BARRIERE POZZETTI h 1m n. 436 1x1 m.
	PERCORSO TRASPORTO POZZETTI
	POSSIBILE ASSISTENZA AL TRAFFICO
	POSSIBILITA' DI CHIUDERE UNA CORSIA AL TRAFFICO

L'impresa procederà quindi ad effettuare le operazioni riportate:

- Il sollevamento e posizionamento dei pozzetti prefabbricati dall'area di cantiere (via di Torre Clementina) sulla banchina sponda destra del Porto Canale di Fiumicino a mezzo di gru gommata già presente in sito;
- Il carico e trasporto dei pozzetti prefabbricati dall'AREA 2 (via Carloforte) all'area oggetto dell'intervento, ed il posizionamento;

- la posa in opera del foglio di polietilene al fine di realizzare una barriera impermeabile lato canale;
- la posa di sacchetti di sabbia al di sopra della sommità del riempimento per fissare il risvolto del tessuto di polietilene.

3.6 Dispositivi e materiali impiegati

- Pozzetti prefabbricati n. 436 (di h=1 m, lung. 1 m, e larg. 1 m) su una fila;
- Tessuto geotessile (o polietilene) $1.310 m^2$ (larghezza 3 m x 436 m lunghezza);
- Terreno $0,50 m^3$ a pozzetto x 436 = $218 m^3$;
- Sacchetti di sabbia n. 550 x 3 file = 1650

3.7 Ubicazione deposito materiali occorrenti in caso di emergenza

- I n. 36 pozzetti prefabbricati sono stoccati presso il cantiere oggetto dell'intervento AREA 1 lungo via di Torre Clementina;
- I n. 400 pozzetti prefabbricati sono stoccati presso l'AREA 2 in via Carloforte;
- Il tessuto geotessile e i sacchetti sono depositati presso l'AREA 2 in via Carloforte.

3.8 Mezzi impiegati e unità operative

- Mezzi presso il cantiere delle opere Porto di Fiumicino
N. 2 gru gommata Link Belt 108 - cingolata Link Belt 78;
N. 2 automezzi con cassone 5,20 x 2,40 x h1,70, carico ad automezzo = 20 pozzetti.
- Unità operative presso il Porto di Fiumicino (presenti in cantiere per carico pozzetti prefabbricati e trasporto):
N. 6 operai di cui n. 2 manovratori gru e muletto e n.4 per carico pozzetti prefabbricati;
N. 2 autisti.

3.9 Tempi

ATTIVITÀ IN EMERGENZA						
FIUMICINO (Sito di deposito pozzetti) Via di Torre Clementina		TEMPI Ad operazio ne	TEMPI PARZIA LI	TEMPI TOTALI	TEMPI Ad operazio ne	FIUMICINO (Sito di emergenza dove posizionare i pozzetti)
Allerta (fase di Pre-Allarme)		0				<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione Protezione Civile comunale • Attivazione n.2 Associazioni Volontarie di Protezione Civile • Attivazione Autorità Portuale • Posizionamento Polizia Municipale nelle vie interessate dall'intervento • Predisposizione sacchetti di sabbia
Apprestamento unità operative, n. 2 gru e n. 2 automezzi		30'				
Sollevamento e posizionamento pozzetti telo e sacchetti		10 h 30'			11 h	

- Dopo 3 h 15' è stato protetto il primo tratto di muro come da progetto h 90 cm, 100,60 m
- Dopo 8 h 25' è stato protetto fino al secondo tratto di muro come da progetto h 70 cm 230,00 m = 303,60 m
- Dopo 11 h è stato protetto fino al terzo tratto di muro come da progetto h 50 cm 187,50 m = 435,50 m

CAPITOLO 4

***PROCEDURE
DI
INTERVENTO***

4.1 *Gli stati di allerta strumenti di previsione e misura*

I **livelli di allerta** sono attivati dal Dirigente Responsabile della Protezione Civile sulla base:

- degli Avvisi di Criticità emessi dal Centro Funzionale;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

Il Dirigente Responsabile allerta i soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.

LIVELLI DI ALLERTA		FASI
	Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA
	Avviso di criticità moderata. Evento in atto con criticità ordinaria	ATTENZIONE
	Avviso di criticità elevata. Evento in atto con criticità moderata	PREALLARME
	Evento in atto con criticità elevata	ALLARME

La risposta operativa alle situazioni d'emergenza, previste o in atto, del Sistema Comunale di Protezione Civile è organizzata in quattro possibili Stati di Attivazione (SA) identificati in base agli scenari predefiniti di rischio, alle procedure dei piani d'emergenza elaborate per rischi specifici, alle criticità riscontrate sul territorio ed all'impatto che un determinato evento ha o che potrebbe avere sulla popolazione e sull'ambiente.

SA0	Ordinario	Presidio attivo
SA1	Attenzione	Presidio attivo
SA2	Pre-allarme	Supporto
SA3	Allarme	COC

Gli Stati di Attivazione possono non essere successivi e consequenziali, in considerazione della prevedibilità e dell'evoluzione degli scenari d'evento e d'intervento.

A ogni cambiamento di Stato di Attivazione corrisponde, secondo gli eventi, un coinvolgimento progressivo o immediato nelle attività di preparazione e/o emergenza degli Enti coinvolti.

4.2 Enti preposti all'attivazione delle fasi di allerta

- La Fase di Attenzione** è attivata dal CFR e dall'ARDIS con comunicazione alla Protezione Civile del Comune di Fiumicino
- La Fase di preallarme** è attivata dal CFR e ARDIS con comunicazione alla Protezione Civile del Comune di Fiumicino.

La Protezione Civile del Comune di Fiumicino, attiva la Sala Operativa dell'Autorità Portuale di Civitavecchia e le 2 Associazioni Volontarie di Protezione Civile supportate dalla Polizia Municipale;

- La Fase di Allarme** è attivata dal CFR e ARDIS e Protezione Civile del Comune di Fiumicino.
- La Fase di Evacuazione** è attivata dal Comandante dei Vigili del Fuoco e dalla Protezione Civile del Comune di Fiumicino.

CAPITOLO 5

LE ATTIVITÀ DEL
SISTEMA COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE

5.1 Le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile

Sono considerate attività di protezione civile quelle volte a preservare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, così come disposto dalla Legge n. 225 del 1992.

Sono considerate di protezione civile le attività di:

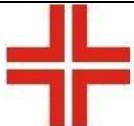
- **previsione**, diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi (da attuarsi nell'ambito dei programmi e piani regionali e nazionali);
- **prevenzione**, attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità di danni conseguenti ad eventi naturali o connessi con l'azione dell'uomo, o comunque classificati sulla base delle conoscenze acquisite nell'attività di previsione (da attuarsi nell'ambito dei programmi e piani regionali e nazionali);
- **soccorso**, consistente nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare in modo coordinato, alla popolazione colpita dagli eventi, ogni forma di prima assistenza (da attuarsi sempre nell'ambito dei piani d'emergenza comunali, provinciali, regionali, nazionali a seconda del tipo di evento ed intervento necessario);
- **superamento dell'emergenza**, consistente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita (da attuarsi sempre nell'ambito dei piani di emergenza comunali, provinciali, regionali, nazionali a seconda del tipo di evento ed intervento necessario);
- **informazione alla popolazione**, volta alla salvaguardia della popolazione in caso di pericolo per calamità naturali (dall'art. 12 della legge 265/99), fornisce conoscenze sui rischi, sulle modalità attraverso cui la popolazione è allertata e sulle corrette norme di comportamento per l'autodifesa in caso di emergenza.

Il quadro normativo cui far riferimento per l'attuazione degli "interventi in coordinamento" risulta essere definito e complesso: a diversi livelli di competenza e responsabilità intervengono e interagiscono, in tutte le funzioni di protezione civile, lo Stato e gli Enti locali e territoriali.

Per quanto attiene le attività di primo soccorso, preparazione e superamento dell'emergenza, il Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede

agli interventi necessari dandone immediata comunicazione, per gli interventi di superiore competenza e per l'eventuale dichiarazione di Stato di Emergenza, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

NUMERID'EMERGENZA

	PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE	via Vitorchiano, 4 00189 Roma	1515
	PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	<i>sala operativa</i> via Monzambano, 10 00185 Roma	800 276570
	PREFETTURA DI ROMA	via 4 Novembre, 119 A 00187 Roma	
	PROTEZIONE CIVILE COMUNALE c/o COMANDO CORPO POLIZIA MUNICIPALE	Via Generale Carlo Alberto dalla Chiesa 00054 Fiumicino (RM)	06.65210790
			06.65218038
	VIGILI DEL FUOCO	via Angelo Celli, 4 00121 Ostia	115
			06 56305192
	CAPITANERIA DI PORTO DI ROMA	<i>sala operativa</i> v.le Traiano, 37 00054 Fiumicino (RM)	347 2723362
		<i>Nostramo</i>	328 0375451
		<i>reperibili</i> - p.le Mediterraneo 00054 Fiumicino	320 2395272 329 9026762
	CARABINIERI		112
		Stazione Fiumicino - via Anco Marzio, 51 - 00054 Fiumicino	06 6522244
	POLIZIA DI STATO		113
		Commissariato Fiumicino via Portuense, 2466-Fiumicino	06 6504201
	AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA FIUMICINO GAETA	<i>sala operativa</i> -molo Vespucci 00053 Civitavecchia	0766 366290 800 067270
		<i>reperibili</i> - p.le Mediterraneo 00054 Fiumicino	320 2395272 329 9026762
	ASSOCIAZIONE VOLONTARI FIUMICINO		
	CORPORAZIONE PILOTI DEL PORTO	via Torre Clementina, 286 00054 Fiumicino	06 65049259
			335 8120551
	GRUPPO ORMEGGIATORI	via Torre Clementina, 286 00054 Fiumicino	06 6507293
			06 6506582
	RIMORCHIATORI	via Torre Clementina, 224 00054 Fiumicino	06 6507795
			348 9023701
	EMERGENZA SANITARIA		118



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

**CORPO DELLA POLIZIA LOCALE
COMANDO**
DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

B) Piano complessivo

Come già individuato nella parte generale del presente elaborato, il tratto focale del Fiume Tevere, e quindi tutta l'area di Isola Sacra, risulta essere ricompresa all'interno della fascia a rischio R4 ovvero il più alto grado di rischio, nel caso di ondata di piena del fiume Tevere.

GENERALITÀ

In occasione di eventi di piena le golene del fiume Tevere, nel territorio del Comune di Fiumicino, possono essere interessate da fenomeni di esondazione.

E' noto infatti che, lungo il Canale Navigabile, le arginature poste a protezione delle zone a campagna presentano varchi artificiali che hanno lo scopo di consentire la fruibilità dei cantieri installati lungo le sponde del Fiume : tali varchi, in occasione delle piene, devono essere chiusi mediante la messa in opera di panconature metalliche, appositamente realizzate di proprietà del Comune ed affidate in custodia ai rispettivi gestori dei cantieri stessi.

Il presente documento riguarda per l'appunto le disposizioni e le procedure da porre in atto in caso di evento di piena nella tratta terminale del fiume Tevere, ai fini della sicurezza idraulica del territorio del Comune di Fiumicino.

LIVELLI DI ALLERTA

La strategia operativa del piano di emergenza in caso di rischio idrogeologico, dunque, si articola in generale nelle seguenti fasi:

1. *preallerta*: in caso di emissione Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio all'allertamento al manifestarsi dell'evento;
2. *allerta*:
 - a. *attenzione*, in caso di emissione di Avviso di criticità moderata, al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o (nel caso di bacini a carattere torrentizio) all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti;
 - b. *preallarme*, in caso di Avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti;
 - c. *allarme*, al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale,

Nel caso specifico di esondazione del Tevere si identificano, per quanto concerne la fase di allerta, tre fasi operative, corrispondenti rispettivamente a:

1. *Fase di attenzione*, durante la quale vengono attivato il presidio territoriale per il monitoraggio generale della situazione.
2. *Fase di preallarme*, durante la quale vengono attivate le procedure di messa in stato di allerta;



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

— • —

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

3. *Fase di allarme*, durante la quale vengono effettuate le chiusure dei varchi disposti lungo gli argini da parte dei Gestori dei Cantieri Navali, ed organizzata l'evacuazione delle aree a maggior rischio.

OPERAZIONI DA ESEGUIRE PER L'INTERO ANNO AL DI FUORI DELLE SITUAZIONI DI ALLARME.

- a) Quotidianamente un addetto P.C. rileverà l'altezza del Canale sin all'idrometro del ponte "Due Giugno", la temperatura atmosferica, lo stato del mare, le condizioni meteorologiche generali. A fine anno la massa di informazioni costituirà un documento di tutti ma soprattutto, opportunamente digitalizzata consentirà di individuare i periodi a rischio, per i concomitanti livelli di piovosità, direzione dei venti, stato del mare. Tali informazioni, unitamente a quelle che potranno venire dalla Capitaneria di Porto o dall'Associazione Piloti del Porto di Fiumicino, consentiranno di tenere sotto controllo il livello del Canale, affinando sempre meglio i livelli e la tempistica dell'intervento.
- b) Controllo nei singoli cantieri navali delle passerelle e delle zattere ancorate ai corpi morti, poste in opera per raggiungere le barche ancorate spesso in duplice o triplice fila.
- c) Controllo degli ormeggi e delle opere utilizzate come ormeggio.
- d) Le operazioni di cui ai commi b) e c) sono necessari per evitare che in caso di piena relitti di ogni genere possano ostruire l'alveo del canale o determinando conseguenze ancor peggiori.
- e) Controllo dello stato di rimessaggio delle palancole consegnate ai responsabili dei singoli Cantieri Navali per la chiusura dei varchi nelle arginature per l'accesso ai cantieri stessi.
- f) Organizzazione e promozione di prove in posa in opera del montaggio delle palaconde di chiusura dei varchi (almeno due prove l'anno) alle quali sarà invitato a partecipare un rappresentante dell'ARDIS.
- g) Accertarsi periodicamente delle buona visibilità delle indicazioni dell'idrometro di ponte Due giugno anche in condizioni di tempo avverso, pioggia battente o quant'altro.
- h) Accertarsi che sia salvaguardata la sicurezza dell'operatore che andrà a fare le letture, operatore che in condizioni di preallarme o allarme, è destinato a rimanere sul posto e fare la lettura ogni 15 minuti comunicandola alla sala operativa comunale della P. Civile.
- i) Approvvigionare almeno 10 Kit che le persone destinate ad un primo intervento dovranno tenere sempre in macchina, per poter accorrere tempestivamente su allarme radio ed essere immediatamente operativi:
- Stivali;
 - Giacca a vento con strisce fotoluminescenti;
 - Coltello multiuso;
 - Torcia elettrica;
 - Ricetrasmittente VHF;
 - Cordicella in fibra sintetica della lunghezza di almeno 20 mt.;
 - Guanti da lavoro;

FASE DI ATTENZIONE



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

— • —

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Durante questa fase, in caso di emissione dell'avviso di criticità moderata, verrà attivato il presidio territoriale per il monitoraggio generale della situazione.

FASE DI PREALLARME

- a) La fase di preallarme interverrà allorché il livello del Tevere all'idrometro di Ripetta, dovesse raggiungere la quota di mt. 11,50 sul livello del mare.
- b) L'ARDIS comunicherà pertanto alla sala operativa di protezione civile il superamento della soglia di pre-allarme.
- Per evitare che per motivi di ordine tecnico la telefonata di preallarme non raggiunga lo scopo di avvertire le autorità comunali preposte h24, ovvero la sala operativa h24 della Protezione Civile Comunale, in alternativa la comunicazione di preallarme potrà essere fatta pervenire al centralino VV.UU, dal quale il funzionario di turno provvederà ad avvertire il Sindaco o il Vice Sindaco ove questi assente o il City Manager, il Comandante VV UU, il Presidente del gruppo di Protezione Civile e/o l'ingegnere della stessa.
- Dovrà essere quindi attivato il presidio di controllo del livello del battente idrico e quindi creato un punto di osservazione fisso sul ponte Due Giugno da (H 0 ad H +2.00).
- c) Ricevuto il segnale di preallarme, i Gestori garantiranno comunque, nell'area interessata, la presenza di:
- Tecnico Responsabile;
 - Mezzi tecnici (gru) e operai specializzati in grado di effettuare le installazioni delle strutture mobili di protezione già in loco.
- Parimenti i Gestori provvederanno a rendere immediatamente disponibili le attrezzature (panconi e montanti), pronte per la messa in opera in corrispondenza dei varchi, e ad adempiere alle indicazioni impartite dalla Protezione Civile, in base all'evoluzione del fenomeno.
- d) Per quanto attiene il monitoraggio del battente idrico, da H = +2.00 ad H 3.00 il personale di protezione civile preposto effettuerà delle letture continue.
- Al tempo H = 4.00, ove il livello fosse sempre crescente ed i dati meteo prevedessero pioggia intensa su tutta l'asta fluviale, si avvertiranno i gestori dei Cantieri siti su riva destra e riva sinistra del Canale, invitandoli a rinforzare immediatamente gli ormeggi dell'imbarcazioni. Si avvertirà altresì tutto il personale operativo facenti parte della Protezione Civile di tenersi pronti a successivi interventi, attivando i cellulari e tenendo pronta l'attrezzatura di intervento in dotazione.
- e) N°2 pattuglie di Protezione Civile rinforzate se possibile da elementi dei Carabinieri tempestivamente messi al corrente di quanto potrebbe accadere, percorreranno gli argini fluviali entrando nei cantieri per verificare che non ci siano persone addormentate o ubriache tra le strutture degli stessi, relazionando con continuità alla sala operativa della Protezione Civile tempestivamente allertata, sullo stato degli argini e sulla presenza di fontanazzi, venute d'acqua o accenni alla plasticizzazione del terreno costituente l'argine stesso.
- f) Al raggiungimento di H = 5.00, pur non essendo raggiunta la soglia di allarme ma permanendo comunque lo stato di preallarme, sarà necessario indire una riunione con i Vigili Urbani e con le stesse forze di PS/Carabinieri, per decidere quali strade eventualmente



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

chiudere per evitare che un eventuale peggioramento della situazione, avvenga a strade affollate con inevitabili aggravanti della situazione logistica generale.

Non appena possibile il Sindaco provvederà ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione.

Sarà redatto quindi redatto un rapporto per l'ARDIS e per la Prefettura.

- g) Allo spuntare del giorno (se lo stato di preallarme è avvenuto in serata) oppure ad H+6 ore se l'evento si verifica di giorno ed in ogni caso quando il livello di guardia del Tevere misurato al ponte Due Giugno raggiunga mt 2.00 il Responsabile della sala operativa ordinerà, tempo 1 ora di chiudere i varchi nei cantieri navali.

Saranno chiusi al traffico, tramite il supporto della Polizia Locale, la via Portuense nel tratto urbano di Fiumicino e via della Scafa da via del Faro alla rotonda di incrocio con via Coni Zugna.

La Protezione Civile confermerà via radio l'avvenuta chiusura e l'ora in cui è avvenuta, a seguito della reciproca intercomunicazione con il comando di Polizia Locale.

FASE DI ALLARME

- a) Al superamento della quota 2.10 sull'idrometro del ponte Due Giugno sarà avvertito il Sindaco ed in Responsabile comunale del servizio di protezione civile e contemporaneamente il responsabile sala operativa h24 avvertirà l'ARDIS di tale avvenuto superamento; l'ARDIS, qualora si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, ne dà comunicazione al Prefetto di Roma.
- b) Il Sindaco con apposita ordinanza emessa in via di urgenza determinerà lo stato di allarme (Codice Rosso) e disporrà che i Gestori provvedano, nel più breve tempo, a chiudere gli accessi posti sul tracciato arginale, sia in destra che in sinistra idraulica (vedi Tabella 1) , secondo la seguente tempistica:
- a) Varchi sotto quota 3,00 m s.l.m (TreEffeElle; Giada Nautica 96 s.r.l ; Agostinelli; La Bussola – Cantieri Navali Del Tevere; Tiber Boat Service S.r.l; Universal Nautica ; Cantieri Navali Jesus) : senza ulteriori disposizioni;
- b) Varchi sopra quota 3,00 m s.l.m (Gestinautica; Girasole; Saga3000; Stella Marina; Albula; CSNautica; Constellation Nautica; EcolRoma;) : dietro ulteriore disposizione da parte del Sindaco del Comune di Fiumicino, allorquando il livello idrico del Canale Fiumicino raggiunge e supera la quota 3,00 m all'idrometro posto in corrispondenza del Ponte mobile Due Giugno.
- c) La Protezione Civile avvertirà telefonicamente le persone anziane o disabili per tempo e residenti nelle aree immediatamente circostanti il canale (vedere elenco indirizzi disabili allegato al presente documento, di cui per questioni di privacy al momento non vengono indicati i nominativi), chiedendo loro di essere pronte per essere trasportate in luogo protetto, sia con ambulanza della Protezione Civile sia del 118, sia con mezzi della Polizia, e con gli ulteriori mezzi che l'Area Socio Sanitaria potrà individuare allo scopo (Cooperativa Presenza Sociale, Cooperativa Progetto Colonna, ASL RM/D-CAD); tale operazione dovrà essere gestita con oculatezza e tempestività.
- d) Si provvederà nel frattempo all'allestimento delle aree di accoglienza alla popolazione eventualmente da evacuare.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

- e) I medici della ASL RM/D verranno interessati al fine di provvedere all'assistenza di tali persone.
- f) I volontari della Protezione Civile comunale, in collaborazione anche con le ulteriori associazioni di volontariato presenti sul territorio, ed unitamente al personale paramedico delle ASL di Fiumicino e Maccarese, aiuteranno per i problemi organizzativi e di assistenza.
- g) Coperte, brande e quant'altro saranno fornite dal Deposito dell'A.M. di Fiumicino sito in via Portuense dopo accordi che dovranno essere presi tempestivamente all'insorgere dello stato di emergenza.
- h) Al crescere del livello del canale, si provvederà ad attivare i VV.FF con anfibi, richiedendo il loro impiego sia direttamente, sia tramite l'ARDIS.
- i) Il personale della Protezione Civile dovrà essere in grado di distribuire anche alle altre forze di intervento la cartografia più opportuna e mettere a disposizione la conoscenza dei luoghi e delle persone.
- j) A tal fine già nello stato di pre-allarme, almeno una persona istruita sull'uso del computer e del programma Autocad, provvederà a stampare le carte dell'area presenti in memoria.
- k) La Protezione Civile e l'amministrazione comunale attiveranno ditte operanti sul territorio (movimentazione terre) affinché vengano riempiti sacchetti di sabbia, da depositare sulla parte superiore degli argini o per rinforzare gli stessi. A tale proposito sarà necessario che almeno 2-3000 di tali sacchetti vengano mantenuti in apposito magazzino comunale per un uso pronto e quindi efficace.
- l) Nota l'idrogeologia dell'area cominceranno anche a gonfiarsi i fossi che corrono in fianco agli argini e parallelamente alcuni tratti del sistema fognario manifesteranno occlusioni e rigurgiti dai tombini. Sarà pertanto necessario invitare la popolazione a sgombrare negozi ed appartamenti ai piani terra e ritirarsi ai piani superiori e non bere acqua proveniente dall'acquedotto.
- m) Sarà necessario comunicare in continuo all'ARDIS lo stato del mare, il vento prevalente, la temperatura al suolo, per consentire la formulazione di proiezioni circa l'entità e l'evoluzione del fenomeno.
- n) Bisognerà garantire una regolare turnazione dei volontari in azione almeno ogni 5/6 ore.
- o) Ove la tracimazione dovesse continuare ed il livello del canale salire ulteriormente, il comando della sala operativa ed il controllo di tutte le fasi operative dell'emergenza verrebbe a passare in capo alla Provincia ed alla Regione, con il Comando dei Vigili del Fuoco, trattandosi di principio di catastrofe.
- p) Il personale della PS darà ogni aiuto trasporti, ricognizioni, gestione dei Centri di Soccorso. Parimenti l'ingegnere della Protezione Civile sarà presente nella sala operativa con il Responsabile comunale di Protezione Civile, informando il Sindaco continuamente dell'evolversi della situazione.
- q) Le pattuglie della Protezione Civile si dislocheranno lungo le strade che portano all'area di intervento, insieme ai carabinieri delle stazioni di Maccarese, Passoscuro per indirizzare le colonne dei soccorsi, tenere libera la sede stradale, sorvegliare il livello dei canali di bonifica che potrebbero a loro volta esondare nelle aree circostanti.
- r) La fine dello stato di allarme (Codice Rosso) si determina con i tre sotto citati eventi:
 - 1- Fine del fenomeno di esondazione dell'alveo fluviale.
 - 2- Conseguente abbassamento del livello fluviale all'idrometro del ponte Due Giugno.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

— • —

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

3- Concertazione con la struttura ARDIS che assicuri l'assenza di pericoli di nuove perturbazioni, con conseguente ripristino della situazione di pericolo ed autorizzi il Sindaco a proclamare la cessazione dello stato di allarme.

Solo allora il Sindaco con tutti i mezzi di comunicazione a disposizione, informerà la cittadinanza circa la fine dello stato di allarme.

- s) Sarà quindi dato avvio alla ricognizione dello stato dei luoghi, con la valutazione dei danni alle infrastrutture, servizi ed abitazioni.
- t) Dovranno essere predisposti gli interventi di ripristino dei servizi essenziali quali luce, acqua e gas, nel caso si rendesse necessario.

OPERAZIONI DI CHIUSURA DEI VARCHI

Le modalità di chiusura dei varchi risultano le seguenti:

- a) rimozione di qualsiasi materiale, deposito od impurità nel vano di alloggio dei panconi corrispondenza della trave di base;
- b) inserimento di montanti verticali metallici in corrispondenza dei vani rompitratta e verifica della verticalità;
- c) inserimento del pancone di base, a partire da quelli di maggiore altezza, nel primo vano e successivamente in quelli adiacenti e verifica degli allineamenti;
- d) inserimento delle successive file di panconi, sempre per riempimenti orizzontali e verifica degli allineamenti;

Semestralmente, prima della stagione autunnale e primaverile, i Gestori dei varchi dovranno effettuare una prova completa di chiusura, in presenza del Tecnico Responsabile del Comune di Fiumicino e sotto la sorveglianza dei funzionari incaricati dell'ARDIS.

Qualora si riscontrassero malfunzionamenti, i Gestori presso i quali verificano le disfunzioni, si impegnano, entro e non oltre il termine di 15 gg., a provvedere al ripristino della funzionalità del sistema di chiusura, ovvero, in caso di ripetute disfunzioni o di non solerte intervento di sistemazione, l'Ufficio di vigilanza preposto darà comunicazione al Prefetto che provvederà a far chiudere definitivamente i varchi.

MANUTENZIONE

In condizioni normali le apparecchiature per la chiusura dei varchi dovranno essere conservate, a cura ed onere dei Gestori dei varchi, in luogo idoneo a garantire la perfetta funzionalità, evitando furti e qualsiasi tipi di danneggiamento, quale urti, deformazioni, ecc., che rendono inservibile l'opera per le finalità proposte.

E' importante specificare che il tratto terminale del Fiume Tevere non è interessato da criticità legate a possibili inneschi di frane, data la natura e morfologia territoriale specifica dell'area.



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)



CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO

DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO BACINI MINORI

GENERALITA

,

Il Territorio del Comune di Fiumicino è interessato oltre che dalla presenza del fiume Tevere, anche da aste idriche minori che possono essere individuati come di seguito indicato.

Partendo da Nord verso Sud, si rilevano rispettivamente:

- Fosso del Cupino
- Fosso delle Cadute con il suo affluente da nord Fosso della Mentuccia
- Fosso Tre Denari
- Fosso dell'Arrone con il suo affluente da nord Fosso delle Tre Cannelle
- Il Collettore Generale delle Acque Alte
- Il Collettore generale delle Acque Basse

A questa rete si sovrappone poi quella dei canali di bonifica, di cui il Canale Allacciante di Maccarese costituisce uno degli elementi principali.

Non essendo presenti sistemi di monitoraggio dei livelli idrici, risulta difficile effettuare una previsione di piena, se non tramite il controllo visivo dei livelli a monte idrogeologica nel caso di precipitazioni intense, anche se di durata limitata.

LIVELLI DI



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)



CORPO DELLA POLIZIA LOCALE
COMANDO
DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
ALLERTA



CITTÀ DI FIUMICINO

(PROVINCIA DI ROMA)

CORPO DELLA POLIZIA LOCALE COMANDO DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Come già indicato per gli eventi di piena del fiume Tevere, la strategia operativa del piano di emergenza in caso di rischio idrogeologico anche per i bacini minori, dunque, si articola in generale nelle seguenti fasi:

3. *preallerta*: in caso di emissione Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio all'allertamento al manifestarsi dell'evento;
4. *allerta*:
 - a. *attenzione*, in caso di emissione di Avviso di criticità moderata, al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o (nel caso di bacini a carattere torrentizio) all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti;
 - b. *preallarme*, in caso di Avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti;
 - c. *allarme*, al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale,

Nel caso specifico di rischio idrogeologico nei bacini minori e per quanto concerne la fase di allerta, si individuano tre fasi operative, corrispondenti rispettivamente a:

1. *Fase di attenzione*, durante la quale vengono attivato il presidio territoriale per il monitoraggio generale della situazione.
2. *Fase di preallarme*, durante la quale vengono attivate le procedure di messa in stato di allerta;
3. *Fase di allarme*, durante la quale vengono organizzate le procedure di evacuazione delle aree abitate a rischio e l'interdizione del traffico stradale nei punti a rischio.

FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di Avviso di criticità moderata, il Sindaco provvederà all'attivazione del presidio territoriale che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizzerà la dislocazione e l'azione di osservazione e controllo dei livelli idrici nei corsi d'acqua, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. L'azione di monitoraggio dei corsi d'acqua artificiali potrà eventualmente essere coadiuvata dal personale del Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano.

Il Sindaco darà inoltre direttive circa lo scambio di informazioni con la Prefettura.

FASE DI PREALLARME

In caso di Avviso di criticità elevata, o al verificarsi di un evento con criticità moderata, verrà attivata la sala operativa di Protezione Civile comunale h24, e organizzata la procedura di sgombero degli immobili esposti a rischio, non appena verificato in sito che il livello delle acque nei corsi d'acqua sarà prossimo a raggiungere il ciglio alto di sponda dell'alveo di magra.



CITTÀ DI FIUMICINO
(PROVINCIA DI ROMA)

—•—
CORPO DELLA POLIZIA LOCALE
COMANDO
DIREZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Verrà parallelamente iniziato l'allestimento e l'organizzazione delle aree di soccorso e ammassamento dei mezzi di soccorso esterni, qualora necessario.

FASE DI
ALLARME

In caso di straripamento dei corsi d'acqua, dovrà essere eseguita l'evacuazione delle aree abitate esposte a rischio, ed assicurata l'interdizione della viabilità nei tratti interessati dai dissesti idrogeologici.

Parallelamente dovranno essere predisposti gli interventi di soccorso e di ripristino dei servizi essenziali quali luce, acqua e gas, nel caso si rendesse necessario.

Alla cessazione dello stato di allarme sarà quindi dato avvio alla ricognizione dello stato dei luoghi, con la valutazione dei danni alle infrastrutture, servizi ed abitazioni.